

XIX LEGISLATURA

***CAMERA DEI DEPUTATI
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA***

INDAGINE CONOSCITIVA

***Sull'emergenza legata alla presenza del patogeno *Xylella fastidiosa*
nella regione Puglia***

DOCUMENTI DEPOSITATI

Martedì 18 aprile 2023

Agrinsieme pag. 1

Martedì 6 giugno 2023

Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati pag. 6

**Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria -
CREA** pag. 18

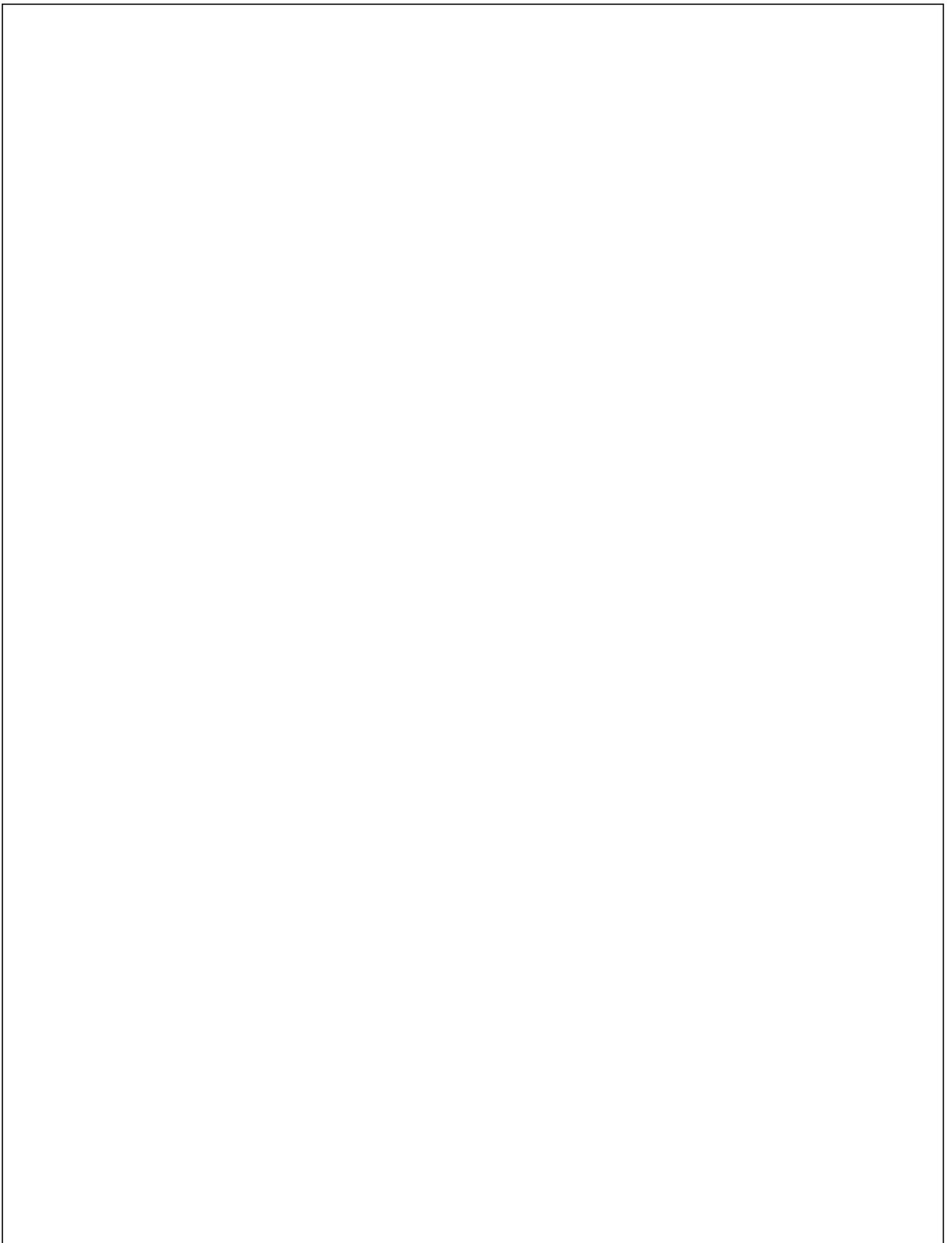
Consiglio dell'ordine nazionale e dei dottori agronomi e dei dottori forestali pag. 39

Consiglio nazionale delle ricerche - CNR pag. 44

Martedì 27 giugno 2023

**Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori
Agronomi Forestale della Puglia - FODAF** pag. 53

Collegio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati pag. 58





***Audizione informale
dei rappresentanti di Agrinsieme
nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza
legata alla diffusione della Xylella Fastidiosa nella regione Puglia***

presso

*la XIII Commissione Agricoltura
della Camera dei Deputati*

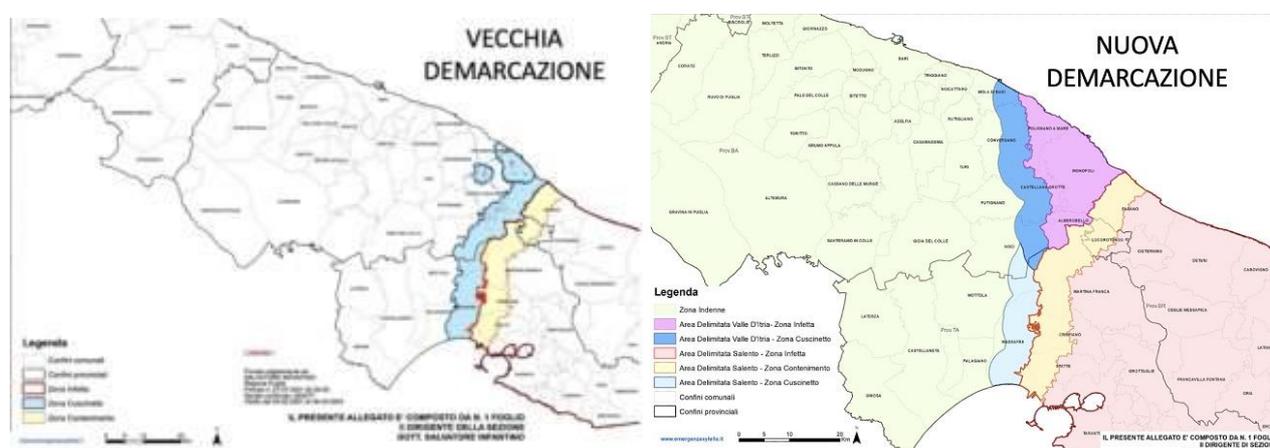
Roma, 18 aprile 2023

PANORAMICA DELLA SITUAZIONE EMERGENZIALE

Il disseccamento rapido dell'olivo è una patologia che ha gravemente compromesso l'olivicoltura salentina e che continua ad avanzare, abbiamo infatti notizia di focolai addirittura a Bari. Secondo l'Osservatorio fitosanitario regionale condotto dall'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali della Regione Puglia (Arif), il limite dell'epidemia da *Xylella* si è spostato ancora di più verso ovest, segnando, di fatto, un ulteriore avanzamento della presenza del batterio in Puglia.

A fine 2022 è stata estesa la perimetrazione delle aree infette e “buffer”.

Per dare un'idea di come si sia modificata la “geografia” del patogeno ecco a seguire le immagini che dimostrano come il batterio si sia sempre più diffuso ed ormai abbia scavalcato le province di Taranto e Brindisi, intaccando le aree della provincia di Bari-BAT.



Non solo: rispetto alla situazione del 2021 (prima immagine), dal novembre 2022 abbiamo una nuova “zona infetta” che è la ZI Valle d’Itria (colore ciclamino nella immagine a seguire) che si aggiunge, in seguito ai dati del monitoraggio, alla zona infetta del Salento, estesasi nel corso degli anni ad occupare tutta la provincia di Lecce e parte delle province di Brindisi e Taranto.

In passato un importante intervento fu varato con il **Piano di rigenerazione olivicola** approvato a seguito delle disposizioni assunte con il “decreto legge emergenze” del 1999 e che prevedeva 300 milioni di euro di interventi, per poco più della metà indirizzate agli indennizzi delle aziende olivicole colpite dalla infezione (120 milioni) e al reimpianto degli oliveti con varietà tolleranti o resistenti (ulteriori 40 milioni).

Di una certa rilevanza anche gli interventi per la compensazione dei danni a favore dei frantoi (35 milioni di euro); quelli per la rimozione delle piante disseccate (20 milioni di euro) e per la riconversione verso altre colture (25 milioni di euro). Una iniziativa senz’altro utile che ha contribuito al rilancio del comparto gravemente e drammaticamente danneggiato da questa fitopatìa.

A gennaio 2023 la Regione Puglia si è subito dotata del nuovo **"Piano d'Azione per Contrastare la Diffusione di *Xylella fastidiosa*"** e per la prima volta la strategia di lotta allunga il passo su un intero biennio: il 2023 – 2024.

Il Piano prevede uno stanziamento complessivo di **7 milioni e 660mila euro**, di cui con 3 milioni e 620mila euro per il 2023 e 4 milioni e 20mila sul 2024.

Negli anni precedenti, incluso l'appena decorso 2022, il Piano era diventato operativo a inizio primavera, non senza polemiche, considerato che l'inizio della vigenza si ritrovava a ridosso della data di avvio delle azioni obbligatorie di contrasto al vettore - la cicalina sputacchina - ancora nella fase giovanile, portate con le operazioni di diserbo meccanico e ritenute più efficaci di quelle dei momenti successivi, quando si è obbligati, nelle aree di contenimento, ad agire con gli insetticidi contro gli adulti.

In questo caso, nella nuova area "Valle d'Itria" e fino a tutto l'agro di Mola di Bari, c'è l'obbligo di trattamenti insetticidi per il controllo degli insetti vettori. Saranno abbattuti gli olivi secolari risultati indenni, ma ricadenti nel raggio di 50 metri da una pianta infetta nelle zone "Valle d'Itria" - cuscinetto e indenne.

Con il Piano Regione Puglia rinuncia così ad applicare la deroga all'espianto per questi giganti verdi prevista dal comma 3 dell'articolo 7 del Regolamento Ue 1201 del 14 agosto 2020

Si intensificano le azioni di sorveglianza nelle zone a più alto rischio, anche se in buona sostanza il Programma di Sorveglianza 2023 e 2024 sarà in linea con la metodologia utilizzata nel 2022: si procederà al prelievo di 7/14 campioni per ettaro a seconda dei valori di rischio applicati nelle diverse zone delimitate.

Nel caso specifico della Valle d'Itria invece *"saranno sottoposte a sorveglianza tutte le superfici investite a olivo, fruttiferi e aree di macchia mediterranea, boschi e verde pubblico"* si legge nel Piano d'Azione. Cosa che farà salire i prelievi presumibilmente oltre i 14 campioni ad ettaro.

Con il diffondersi della patologia si rendono sempre più necessarie misure di eradicazione e contenimento che, allo stato attuale, si stanno rivelando non del tutto efficaci. Una situazione che richiede la massima vigilanza per evitare l'ulteriore espansione del batterio ed ingenti danni alla olivicoltura pugliese.

LA POSIZIONE DI AGRINSIEME

La **Xylella** è una problematica che, come Agrinsieme, stiamo seguendo fin dall'apparire dei primi focolai nel 2013. I nostri agricoltori e cooperative sono impegnati nella lotta e nel contenimento di questa emergenza sanitaria che sta causando danni sempre più difficilmente recuperabili alle produzioni con un conseguente drastico calo della redditività aziendale.

Grazie alla ricerca e all'innovazione sono stati ottenuti notevoli progressi con l'individuazione delle varietà di olivo tolleranti ma, purtroppo, non è stata trovata ancora una vera soluzione. Garantire certezza sulle caratteristiche di tolleranza o resistenza di una cultivar è fondamentale per sostenere la propensione ad effettuare degli investimenti che, si presuppone, abbiano una durata quasi secolare.

Sussiste, pertanto, la necessità di finanziare la ricerca scientifica e favorire il trasferimento tecnologico per promuovere la diffusione dell'innovazione nel settore olivicolo, vera chiave di volta per migliorare qualitativamente e quantitativamente la produzione e per renderla più resistente agli attacchi patogeni e agli effetti del cambiamento climatico.

Inoltre, in merito alle diverse azioni in campo, con specifico riferimento agli innesti, riteniamo utile procedere con uno studio scientifico cui segua un report di monitoraggio e ne approfondisca le percentuali di attecchimento.

Continuiamo, inoltre, a chiedere con forza fondi di ristoro. Riconosciamo quanto fatto con la misura contenuta nel Milleproproghe, relativa agli interventi a favore del comparto olivicolo colpito dalla *Xylella fastidiosa* per l'annualità 2023, con cui si poneva l'obiettivo di una ricomposizione fondiaria e rigenerazione dei territori interessati dall'evento patogeno. Un passo in avanti utile per intervenire anche su un rilevante fattore di competitività e cioè la taglia aziendale.

Proprio in merito alla taglia aziendale, risulta necessario finanziare progetti di rigenerazione su lotti che interessino la più ampia superficie possibile. Un ruolo importante, in questo senso, può essere ricoperto dalle cooperative di conduzione dei terreni, capaci di semplificare i processi di aggregazione e rendere più funzionali e sostenibili gli investimenti.

Contemporaneamente, si deve dare piena attuazione del Piano di rigenerazione dell'olivicoltura pugliese le cui misure vanno tutte tempestivamente implementate.

Occorre conoscere con precisione il quadro complessivo degli interventi attuati e quelli attuati parzialmente e valutare un'eventuale riattribuzione delle risorse dagli interventi meno utilizzati a favore di quelli che richiedono maggiore impegno. Da tenere in considerazione anche la possibilità di stanziamenti integrativi qualora ve ne fosse necessità.

Per garantire la piena efficacia del Piano di rigenerazione, questo dovrà essere accompagnato da investimenti strutturali in campo programmati a livello regionale, primi fra tutti gli impianti irrigui senza i quali, alla luce delle recenti condizioni climatiche siccitose, difficilmente si potrà pensare ad una ricostruzione a vocazione agricola del territorio, a partire da quello del Salento.

È fondamentale, da parte del Governo, la nomina di un **Commissario straordinario** ad acta in grado di gestire gli attuali strumenti finanziari e tutte le azioni finora messe in campo, al fine di accelerare l'uscita dall'emergenza e guidare in maniera programmatica il ripristino del patrimonio olivicolo perso e la tutela e salvaguardia di quello indenne.

Tale provvedimento non è più procrastinabile; il Commissario straordinario dovrà essere immediatamente operativo con l'auspicio che valorizzi e renda più efficienti le regole e le azioni delle strutture che già sono attive per la soluzione del problema.

La nomina di un Commissario straordinario deve essere accompagnata da una adeguata struttura commissariale dipanata sul territorio pugliese e da strumenti utili alla rigenerazione utilizzando la leva fiscale e contributiva per agevolare la ripresa dell'occupazione nell'area, vista la perdita di circa 30.000 posti di lavoro a causa dell'avanzata del batterio, coadiuvati da procedimenti autorizzativi e burocratici snelli e veloci.

Considerando il lungo protrarsi degli effetti della fitopatia ed il ritardo di attuazione del Piano di rigenerazione, si ritiene necessario valutare un ulteriore **differimento degli interventi compensativi** già concessi a valere del decreto legislativo n. 102/2004 per tre anni con la modifica introdotta a valere della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (art. 1, c. 523) ed i relativi provvedimenti attuativi.

Inoltre, poiché le esigenze di ripristino e rilancio economico dei territori colpiti dalla *Xylella* richiedono una più ampia facoltà degli operatori di potersi indirizzare verso attività connesse all'agricoltura (agriturismo, oleoturismo, produzione energia da fonti rinnovabili, etc), per salvaguardare la vitalità aziendale, l'inquadramento dei relativi finanziamenti quasi sempre nell'ambito del regime di aiuti di stato "*de minimis*" andrebbe superato.

Per quanto concerne gli investimenti per il reimpianto di oliveti in aree infette, per incentivarli maggiormente, sarebbe opportuno aumentare la percentuale di contributo concedibile attualmente previsto in via ordinaria al 50%. Si segnalano in proposito inaccettabili ritardi nella implementazione delle misure di incentivo al reimpianto (articolo 6 del DM Mipaaf del 6 marzo 2020) con molte domande in graduatoria che attendono ancora il via libera per il finanziamento.

Infine, vogliamo segnalare nel caso di estirpazione di oliveti infetti, ingiustificati ritardi nella istruttoria e nella liquidazione delle domande di aiuto relative a vari pagamenti comunitari a causa dell'avvenuto cambio di utilizzo del suolo. Occorre velocizzare queste procedure e renderle maggiormente flessibili al fine di non penalizzare ulteriormente i soggetti che procedono o intendono procedere ad estirpazione.

Ultimo elemento di criticità, ma non meno importante è la poca considerazione rivolta alla mancata lotta all'agente patogeno, nonostante tutti gli sforzi in atto per risolvere l'emergenza svolti sul vettore.

Nel territorio dell'Alto Salento a confine con la Valle d'Itria, con la dichiarazione di zona infetta, non si contempla più l'obbligo delle lavorazioni nonostante si disponga di oltre il 70% delle piante ancora totalmente verde e in produzione. Auspichiamo, pertanto, che in quelle zone non si abbandonino le buone pratiche agricole necessarie al mantenimento del terreno e alla lotta al vettore.

Per lo stesso motivo di cui sopra sarebbe buona prassi che gli strumenti di lotta vengano tenuti in considerazione e applicati anche all'estremo nord della Puglia, ancora fortunatamente indenne, ma che non può esonerarsi da misure di prevenzione.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

**Audizione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati all'indagine conoscitiva sulla
“*Xylella fastidiosa*” promossa dalla XIII Commissione
Agricoltura della Camera dei Deputati**

6 giugno 2023

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

si desidera preliminarmente ringraziare la Presidenza della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per l'invito alla presente audizione, così consentendo la possibilità di esprimere il punto di vista degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in ordine alla materia in esame, che rappresenta una vera emergenza per l'agricoltura italiana, sinora non adeguatamente gestita.

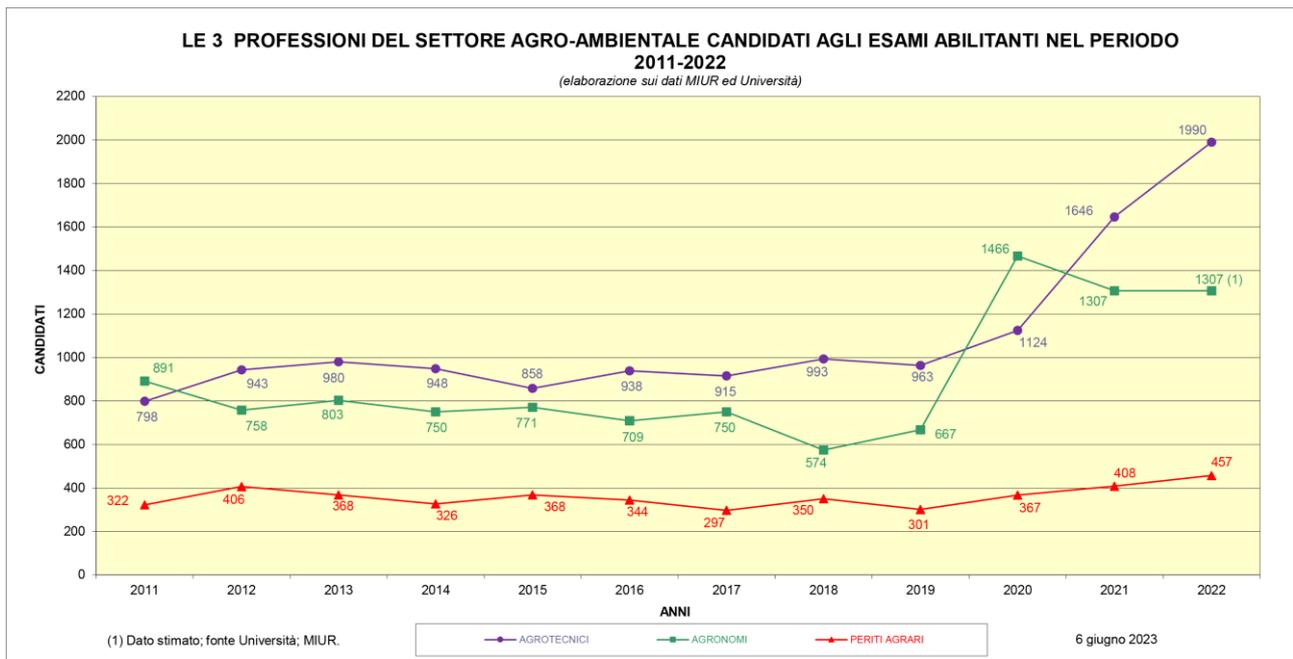
1. PREMESSA

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati conta, al 31 dicembre 2022, 12.741 professionisti iscritti, a cui si aggiungono i circa 2.000 ① candidati che hanno affrontato l'esame abilitante nel 2022, il numero più alto in assoluto nella storia dell'Albo.

Questi numeri hanno fatto sì che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dal 2012 ad oggi, sia risultato essere il **primo come numero di candidati** in dieci anni su undici (*il riferimento è al settore agro-ambientale, nel quale operano 3 categorie di professionisti: Agrotecnici ed Agrotecnici laureati; Agronomi e Forestali e Periti agrari*), come si desume dalla tabella di seguito riportata.

① I candidati agli esami 2022, sono stati 1.990, con un incremento del **+20,90%** rispetto all'anno precedente.





Significativi sono anche i numeri di chi, una volta superato l'esame di Stato abilitante, si avvia effettivamente l'esercizio della professione. I dati della Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA evidenziano **incrementi costanti nel numero delle nuove P.IVA aperte**, il cui saldo netto (*rappresentato dalle nuove P.IVA aperte, meno quelle cessate*) dell'ultimo quinquennio è sotto riportato:

2012	+6,03%	2018	+6,97%
2013	+5,25%	2019	+6,93%
2014	+5,56%	2020	+5,37%
2015	+7,87%	2021	+2,02%
2016	+8,88%	2022	+6,16%
2017	+5,30%	Media	+6,03%
		(11 anni)	



si tratta di dati assolutamente positivi, costanti negli anni, e di particolare rilievo se collocati nel contesto nazionale, spesso caratterizzato da una generale difficoltà occupazionale in particolare da parte dei giovani.

E' di palmare evidenza come un incremento occupazionale medio del 6% all'anno, mantenuto costantemente per undici anni di seguito è il frutto delle particolari *policy* messe in atto dall'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, rese possibili dalla **interdisciplinarietà dei profili universitari di accesso** all'Albo, al quale si possono iscrivere (*previo svolgimento del relativo tirocinio professionale e superamento dell'esame di Stato abilitante*) i laureati di nove diverse "Classi di laurea": oltre a quelle tradizionalmente agrarie, anche i laureati in biotecnologie agrarie, in ingegneria ambientale, in scienze della pianificazione territoriale e paesaggistica, in scienze forestali, in scienze naturali e scienze ambientali, in economia della gestione aziendale, in scienze delle produzioni animali.

A titolo d'esempio i 1.990 giovani che nel 2022 hanno chiesto di sostenere gli esami abilitanti alla professione presentano i seguenti titoli di studio:

> laurea (triennale e/o magistrale)	1.175, cioè il 59,05%
> diploma tecnico agrario (perito agrario)	483, cioè il 24,27%
> diploma professionale agrario (agrotecnico)	332, cioè il 16,68%
TOTALE	1.190, cioè il 100%



LA DIFFUSIONE DI “*Xylella fastidiosa*”.

La vicenda della diffusione di “*Xylella fastidiosa*” è un corollario di incredibili errori e sottovalutazioni da parte del decisore politico, tanto regionale che nazionale.

In primo luogo non si è capita la gravità del problema, di essere cioè di fronte ad una emergenza pari a quella di una inondazione o di un terremoto, senza vittime umane ma con un impatto economico e sociale non meno devastante, perdendo così tempo prezioso nell’adottare misure di contenimento.

In secondo luogo si è operato non tenendo conto del legame, quasi identitario, delle popolazioni rurali *-salentine in particolare-* con la coltura dell’olivo, indissolubilmente legata al territorio; l’abbattimento di piante di olivo secolari, anche delle quali con caratteristiche di monumentalità, piantate dai genitori e dagli antenati degli attuali agricoltori, non equivale a gettare via una pianta di gerani acquistata al supermercato. Ciò ha dato fiato alle tesi complottistiche, che hanno avuto presa anche in settori dell’opinione pubblica e della magistratura, colpevolizzando chi faceva ricerca.

In terzo luogo è mancata, quasi totalmente qualunque reale forma di assistenza tecnica “di prossimità”, l’unica che avrebbe convinto gli olivicoltori della gravità del problema e li avrebbe resi protagonisti di azioni volte ad eradicare il batterio: ma nessun Ufficio pubblico ha promosso servizi di assistenza tecnica qualificata così come non risultano interventi finanziari per sostenerla, né si è giunti alla creazione di una “cabina di regia” in grado di gestire univocamente la delicata fase della comunicazione già a partire dal manifestarsi dell’emergenza. Emblematico al riguardo è stata l’istituzione di un “Tavolo tecnico” (*task - force*) della Regione Puglia, avvenuta peraltro con notevole ritardo, con una composizione pletorica e comunque senza apportare un reale contributo di soluzione.

La contemporaneità di tutti questi eventi, le lentezze burocratiche, il massiccio ricorso all’opposizione in via giudiziaria operato dai proprietari degli oliveti destinatari dei provvedimenti di ingiunzioni all’abbattimento *-segno evidente della sfiducia nelle Istituzioni-* e finanche

l'intervento della Magistratura (*col conseguente sequestro di centinaia di piante risultate infette ed il rinvio a giudizio dei principali attori a vario titolo impegnati nella ricerca e nell'amministrazione dell'emergenza*) hanno reso complessivamente ingestibile il problema, con l'effetto di vedere procedere il batterio sempre più a Nord. Così, per non essere stati in grado di circoscrivere adeguatamente i primi focolai e distruggere immediatamente alcune migliaia di piante infette, oggi ne abbiamo milioni (*e quelle migliaia iniziali sono comunque morte*).

Si vuole sottolineare come la manifestazione del batterio nel leccese, per la particolare conformazione di quel territorio, avrebbe potuto consentire di definire una **“area di contenimento”** fra i due mari (*Adriatico e Ionico*) contenendo la zona infetta alla sola sottostante; ciò avrebbe consentito di tenere indenne il resto della Regione e dell'Italia ed avrebbe altresì permesso di procedere ad una sperimentazione ad ampio raggio di *cultivar* resistenti, di pratiche agronomiche e di lotta senza l'ansia di “impedire” il propagarsi del contagio (*se tutta un'area è infetta, cadono automaticamente le limitazioni per impedire, in quell'area, il propagarsi dell'infezione*).

La possibilità di creare un “confine” naturale a Xylella (*un'area di alcuni chilometri di larghezza, nella quale eradicare tutte le piante ospiti*) è stata fatta sfumare per anni; era infatti attuabile sino al limite meridionale, a sud di Taranto, dell'Area Ionico Tarantina (*sul lato del Mare Ionio*) e, dal lato opposto della Regione (*sul Mar Adriatico*), sino al limite sud della Valle d'Itria, sopra Brindisi. Ma ormai questo, anche ove realizzato, non sarebbe da solo risolutivo, avendo Xylella superato quei territori, con presenza di focolai fino a Polignano, dunque insediandosi effettivamente anche nella Provincia di Bari-BAT.

I RISCHI INCOMBENTI

Senza adeguati interventi “*Xylella fastidiosa*” è destinata a proseguire inarrestabile nella sua marcia verso altri territori; ciò sia perché al vettore del batterio (“*Philaenus spumarius*”, e, in misura minore “*Neophilaenus campestris*” e “*Philaenus italosignus*”) risultano sensibili ben 31 specie



(“piante ospiti”) fra le quali l’oleandro, che rappresenta la bordura stradale ed autostradale più diffusa in tutto il Sud Italia, sia perché i vettori, nonostante abbiano una sola generazione all’anno e scarsa capacità di volo, è accertato che possono essere facilmente trasportati dal vento o dall’uomo. Ad esempio, qualora l’infezione si propagasse alla Regione Calabria ivi troverebbe terreno fertile, essendo presenti in quella Regione *cultivar* sensibili a “*Xylella fastidiosa*”, in particolare “Carolea”, con la compromissione della più grande area di produzione oleicola finora rimasta indenne; a quel punto l’olivicoltura italiana potrebbe ritenersi largamente vulnerata.

Com’è noto infatti la crisi del settore, in Puglia fortemente aggravata da *Xylella*, nel giro di 15 anni ha pressochè dimezzato la produzione d’olio d’oliva pugliese.

Nella campagna 2022-2023 le stime di ISMEA indicano comunque una flessione della produzione d’olio del 37%, che equivalgono a 120.000 tonnellate in meno rispetto alla campagna olearia precedente; in questo contesto negativo è ovviamente la Puglia a far registrare il calo più alto (*anche se rimane tuttora la Regione maggiormente produttiva, seguita da Calabria e Sicilia*).

Considerato anche il ruolo che l’olio di oliva ricopre nella “dieta mediterranea” diventa dunque prioritario difendere con ogni mezzo ciò che resta del nostro comparto oleicolo, mettendolo in sicurezza con misure d’emergenza, quindi potenziandolo.

POSSIBILI INTERVENTI DI CONTENIMENTO DI XYLELLA FASTIDIOSA

Oggi ancora non disponiamo di *cultivar* di olivo immuni alla “*Xylella fastidiosa*” ma soltanto di *cultivar* tolleranti, quali il “Leccino” e, più ancora, la “Favolosa”; quest’ultima però è più idonea ai territori del barese ma assai meno adatta ai terreni del Salento, poveri di sostanza organica, ricchi di scheletro e non irrigabili per assenza di acqua (*peraltro, al riguardo, va considerato l’ulteriore problema della progressiva salinizzazione delle falde, specie nelle zone costiere*).

Esistono nel Salento, da anni, impianti di “Leccino”, ma questa *cultivar* generalmente poco si adatta ai terreni marginali dove invece è (*od era*) diffusa l’olivicoltura tradizionale salentina; la presenza di tali impianti di “Leccino” non consente, tuttavia, di far discendere una generalità resistenza al batterio, essendo invece *-più verosimilmente-* in presenza ad una diversa tolleranza nell’ambito della stessa *cultivar* di diversi ecotipi selezionatisi nel tempo, pure presenti su territorio, ma per i quali, tuttavia, non si è ancora in grado di dimostrarne l’identità genetica e fitosanitaria.



In generale, dei diversi ecotipi di “Leccino” presenti sul territorio, sarebbe di estrema rilevanza giungere ad una esatta identificazione e caratterizzazione genetica e sanitaria, in modo da poter garantire agli olivicoltori la disponibilità di ulteriore materiale resistente a *Xylella fastidiosa*.

Inoltre anche potendo ripristinare *cultivar* resistenti nelle zone infette, non potendo garantirne l’immunità, si corre il rischio che queste piante *-sebbene produttive-* rappresentino un enorme serbatoio di propagazioni del batterio.

Il vecchio “Piano di rigenerazione olivicola”, seppure economicamente ben dotato, si è rivelato inadeguato nell’applicazione. A gennaio di quest’anno la Regione Puglia ha adottato un proprio “Piano d’azione”, con una prospettiva biennale, che prevede prescrizioni anche severe, ad esempio con l’abbattimento di piante secolari, se infette.

Il problema comunque continuerà a rimanere qualora non si mettano in campo **interventi coordinati e di diverso tipo:**

1. Va potenziata la ricerca, finanziandola senza risparmio. Non solo cercando *cultivar* realmente immuni (*ed oggi non ne abbiamo*) ma anche individuando nuove metodiche agronomiche e fitosanitarie; nella zona storicamente infetta sono state rinvenute piante di olivo che non manifestano la malattia e per le quali occorre risalire alla loro identità genetica, mentre occorre sperimentare l’effettiva immunità dell’olivastro (*olivo selvatico*). Occorre studiare maggiormente e per più tempo gli effetti dei biostimolanti; per quanto alcuni ricercatori li ritengano solo un palliativo c’è ne sono altri che sono di diverso parere. E’ comunque del tutto evidente che una pianta perfettamente sana, in un terreno microbiologicamente vivo, presenta minori probabilità di ammalarsi. I patogeni sono spesso opportunisti e diventano tanto più virulenti quanto più le piante si indeboliscono. Pertanto devono essere incrementate, e se del caso rese obbligatorie, buone prassi agronomiche volte a mantenere sane ed in equilibrio le piante di olivo, anche con il recupero della fertilità biologica dei suoli.
2. In tutto questo le pratiche fitosanitarie ed agronomiche debbono rivolgersi nei confronti degli insetti vettori, ed in particolare “*Philaenus spumarius*”. Sotto questo profilo la ricerca deve tentare nuove strade; ad esempio vanno intensificati gli studi e le prove in campo con predatori

di “*Philaenus spumarius*”, con prove di allevamento in laboratorio dei predatori per la successiva immissione nell’ambiente (*fra i predatori utilmente impiegabili si segnala “Zelus renardii”*) in occasione dei picchi di sfarfallamento dell’insetto vettore.

Accanto a ciò va studiata anche l’esistenza di Imenotteri parassiti delle uova di “*Philaenus spumarius*” (*per altre specie di “cicaline” si sono riscontrati in natura importanti presenze di parassitoidi, ad esempio del genere “Anagrus”*) anche in questo caso allo scopo di allevarli ed immetterli nell’ambiente.

3. Va altresì studiata la possibilità di riprodurre in laboratorio popolazioni di “*Philaenus spumarius*” esemplari resi sterili tramite l’esposizione a radiazioni e la successiva immissione nell’ambiente nell’epoca dell’accoppiamento, in tal modo la popolazione degli insetti vettori crollerebbe in modo significativo.

Nelle fasi di accoppiamento, le femmine di “*Philaenus spumarius*” sembrerebbero emettere segnali acustici di richiamo; va studiata la possibilità di riprodurli per attrarre i maschi in trappole o quanto meno indurli in confusione. Dal momento che si è riscontrata una presenza di insetti vettori pari anche a 200 per metro quadro; qualunque intervento volto ad abbattere popolazioni così rilevanti è utile. Quelli indicati presentano il vantaggio di poter essere impiegati anche in aziende biologiche.

4. Vanno incentivate le migliori pratiche agronomiche (*lavorazioni superficiali dei terreni, trinciatura di erbe infestanti, ecc.*) utili a contrastare l’insetto vettore, insieme ad idonei interventi fitoiatrici, peraltro ora obbligatori; sull’effettività di questo obbligo sussistono però forti dubbi. Andrebbero quindi predisposti controlli da parte di tecnici (*anche liberi professionisti, contrattualizzati nell’ambito di gare di evidenza pubblica*), anche avvalendosi dei rilievi aerofotogrammetrici di AGEA o di droni. Questi tecnici potrebbero anche dare consigli ed assistenza alle imprese ed ai privati ai fini di migliori azioni di contenimento.

5. Le pratiche agronomiche non possono limitarsi solo a quelle tradizionalmente note, ma ne vanno studiate di innovative, ad esempio vanno certificati quali effetti possano avere sulla popolazione di “*Philaenus spumarius*” la piantumazione di gruppi di piante erbacee od arbustive ospiti, gradite alla cicalina, sulle quali l’insetto vettore deponga le uova o sverni, quindi trattando con fitofarmaci questi areali oppure trinciando la vegetazione e seppellendo i residui, con il presumibile effetto di distruggere rilevanti quantità di uova o di adulti dell’insetto vettore.
6. Vanno previsti incentivi finanziari, di adeguato importo e rapida erogazione, per indennizzare le aziende colpite da “*Xylella fastidiosa*” che altresì provvedano all’abbattimento delle piante malate, con maggiorazione degli importi per chi si impegna alla ripiantumazione/coltivazione di specie vegetali immuni “*Xylella fastidiosa*” (*fico, capperò, pistacchio, ecc.*) con la creazione di “*filiere produttive*”; i contributi debbono essere comunque pluriennali e debbono comportare l’obbligatoria adozione di misure agronomiche e fitosanitarie di contrasto all’insetto vettore di “*Xylella fastidiosa*”.
7. Oltre ad attuare con maggiore decisione il Piano di rigenerazione dell’olivicoltura pugliese occorre prendere in considerazione l’ipotesi di modificare permanentemente l’ordinamento colturale nelle zone infette, anche abbandonando la coltivazione dell’olivo per un certo numero di anni o sin quando la ricerca fornirà *cultivar* immuni.
8. L’idea di creare una “**area di contenimento**” dell’infezione -*come descritta nella premessa*- a parere dello scrivente è tuttora valida purchè accompagnata a severissime misure di eradicazione di *Xylella* dai territori a nord della stessa. L’“area di contenimento” dovrebbe essere larga quanto necessario (4-5 km), soggetta a costanti controlli fitosanitari, nella quale vengano estirpate -*per quanto possibile*- le piante spontanee e coltivate ospiti di “*Xylella fastidiosa*” (*con contributi pluriennali per le piante coltivate e la loro sostituzione con specie immuni*), dove si applichino severe pratiche agronomiche e fitosanitarie, altresì provvedendo ad attuare massicciamente la lotta biologica contro l’insetto vettore (*immissione di predatori, di imenotteri parassitoidi, ecc.*).

9. Va promossa, nei territori colpiti od interessati da “*Xylella fastidiosa*”, una campagna informativa permanente (*rivolta ai residenti, agli operatori della logistica ed ai turisti*) sui rischi di trasmissione del batterio tramite l’insetto vettore, in modo tale che la popolazione e qualunque altro soggetto coinvolto sia consapevole dei modi di trasmissione e ponga attenzione a non far viaggiare l’insetto con merci o mezzi.

Questa campagna informativa deve essere capillare, con *depliant* e materiale informativo diffuso ad ogni livello (*e certamente nelle strutture alberghiere e ricreative nonché in quelle informative per i turisti*) e nelle scuole, con altresì l’apposizione di cartellonistica e segnaletica permanente.

10. Vanno assunti provvedimenti per l’eliminazione delle bordure stradali ed autostradali più facilmente ospiti di “*Xylella fastidiosa*” e la loro sostituzione con specie immuni.

11. Soprattutto **deve essere eseguito un puntuale monitoraggio della presenza di Xylella** (*e degli altri patogeni da quarantena, così come individuati*). Oggi in Puglia questo monitoraggio viene effettuato da ARIF e dall’Osservatorio Fitosanitario regionale, ma tuttavia si registrano diverse criticità; per l’insufficienza dei compensi risulta che diversi tecnici, peraltro fra i migliori, abbiano rifiutato o lasciato gli incarichi. Forse la Regione dovrebbe pensare, in luogo di una gestione diretta dei tecnici (*comunque dispendiosa sotto il profilo organizzativo ed amministrativo*), **a procedere, con una gara di evidenza pubblica, all’individuazione di un solo soggetto esterno gestore**, così definendo in modo puntuale le responsabilità, i livelli di controllo e reportistica, probabilmente anche ridurre i costi complessivi e rendendo più efficace l’azione di monitoraggio. La presenza dei tecnici fitosanitari organizzati da un unico soggetto terzo darebbe modo alla Regione Puglia di avviare anche **azioni divulgative**, utili a maggiormente responsabilizzare al problema gli agricoltori e la popolazione.

Al riguardo si segnala come esistano esempi positivi messi efficacemente in atto da altre Regioni; fra queste l'Emilia-Romagna che da diversi anni mette in gara, con bando pubblico, il “*Servizio di sorveglianza del territorio regionale per accertare la presenza o l'assenza di organismi nocivi per le piante*”, con adeguata durata biennale o triennale. In tal modo la Regione mantiene il controllo dell'attività e si garantisce, tramite tecnici fitopatologici esterni, numerosità ed effettività dei campionamenti (*che riguardano fra l'altro anche Xylella*), con un alto livello di efficienza ed una spesa certa e contenuta.

12. Le attività di sorveglianza dei territori circa la presenza di *Xylella* dovrebbero essere **obbligatoriamente svolte da tutte le Regioni** ed indiscutibilmente da quelle interessate alla coltura dell'olivo. Le risorse economiche, comunque nell'insieme modeste, possono essere facilmente reperite nell'ambito dei PSR o del PSN ovvero *-data la gravità dell'infezione-* con stanziamento *ad hoc*.

L'insieme di questi interventi *-che coinvolgono trasversalmente le competenze di una pluralità di Enti, gli interessi di decine di migliaia di imprenditori-*, per essere realmente efficaci, dovrebbero essere **coordinati unitariamente**, affidandoli ad una **Autorità commissariale dotata di poteri sovraordinati ad ogni altra** (*che possa, ad esempio, emettere Ordinanze contingibili ed urgenti*) ed in grado di svolgere opera di coordinamento, altresì dotata di risorse proprie (*che possono essere reperite, almeno in parte, dai fondi della Rete Rurale Nazionale oppure da quelli del PSR*).

Roma, 6 giugno 2023





CREA-DC
Istituto Nazionale di Riferimento
per la Protezione delle Piante

La Ricerca del CREA per la Difesa degli Olivi in Italia
Xylella e non solo



La Difesa Fitosanitaria dell'Olivo da avversità biotiche e abiotiche costituisce il cardine per consentire la coltivazione delle foreste di ulivi e il mantenimento e lo sviluppo di impianti produttivi tradizionali e innovativi di questa pianta, la cui storia millenaria ha accompagnato i popoli del Mediterraneo.

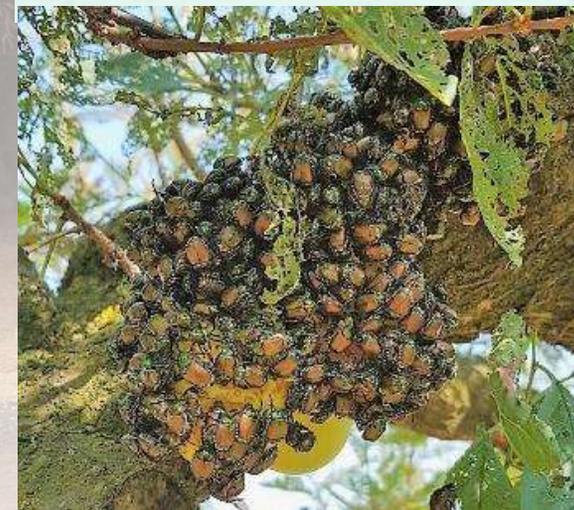
L'Olivicoltura italiana deve infatti confrontarsi in modo crescente nel contesto internazionale all'interno di una forbice primaria rappresentata da:

a)

Cambiamenti climatici inclusi gli eventi meteorologici estremi

b)

Invasioni Biologiche di Organismi e Microrganismi nocivi alieni



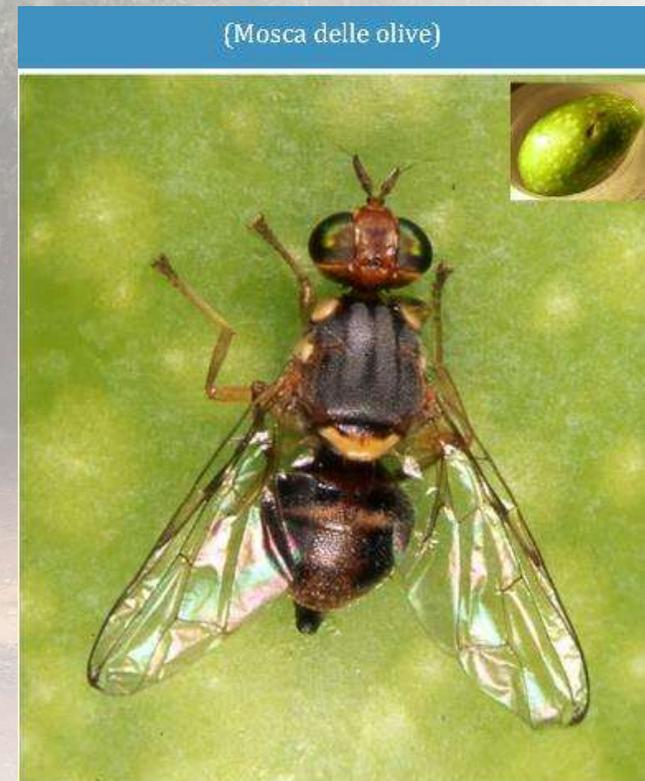
Queste due grandi problematiche a loro volta ne stanno determinando altre:

Cambiamenti climatici
inclusi gli eventi meteorici
estremi stanno favorendo...



c) la recrudescenza degli attacchi di
avversità indigene o naturalizzate
da lungo tempo

Mosca delle Olive
Rogna dell'Olivo
Moscerino suggisorza
Lebbra dell'Olivo
.....
.....

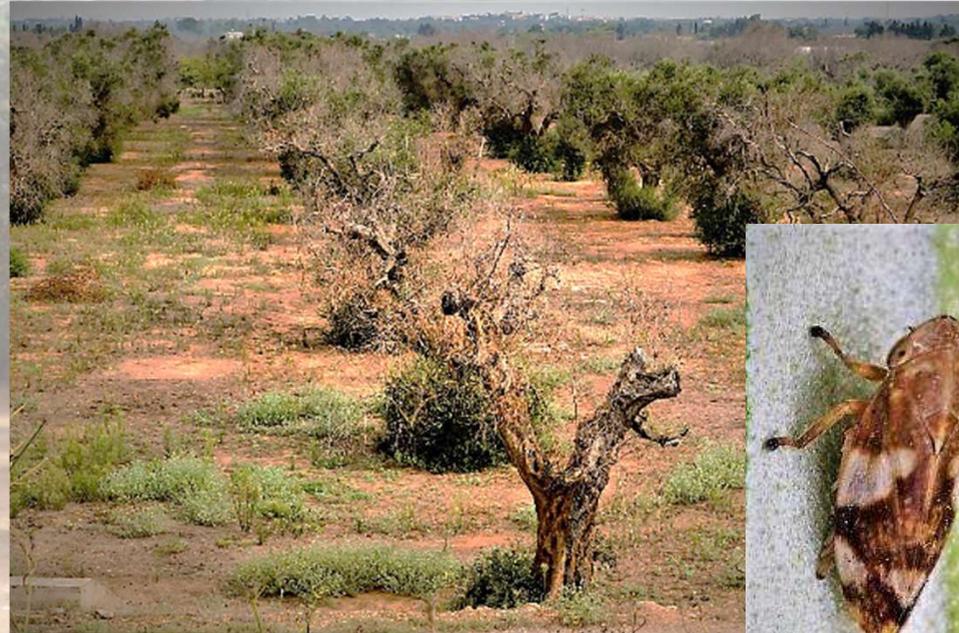


Particolarmente grave il fenomeno delle
nuove Associazioni :

Invasioni Biologiche di
Organismi e Microrganismi
alieni nocivi per le piante
stanno favorendo



d) l'instaurarsi di nuove temibili
associazioni tra specie indigene e
specie aliene



(Binomio)

Xylella fastidiosa **specie aliena** – Insetti polifagi **indigeni** succhiatori di linfa grezza delle piante

Il CREA affronta con 3 Centri di Ricerca la problematica della Difesa Fitosanitaria degli Olivi in Italia partecipando a 1 Progetto UE Horizon 2020, 4 Progetti regionali e 3 Progetti MIPAAF,

FATA	Trattamenti Fitoterapici innovativi a base di vettori di Chitosano
CODIRO	Strategie di controllo per il contenimento di <i>Xylella fastidiosa</i> in oliveti Pugliesi ed analisi epidemiologiche sul complesso del Deperimento rapido dell'olivo
EZIOCONTROL	Microrganismi agenti eziologici del Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo (CoDiRO), implementazione delle metodologie di monitoraggio e controllo della malattia con microrganismi e tecniche agronomiche
XILMAP	Tecniche e metodologie di rilevazione, analisi e gestione dati su presenza e diffusione di <i>Xylella fastidiosa</i> allo scopo di implementare un Decisional Support System (DSS) integrato in un ambiente WebGis che permetta di ottimizzare le scelte operative
XF ACTORS	<i>Xylella Fastidiosa</i> Active Containment Through a multidisciplinary-Oriented Research Strategy
DIOL	Difesa da Organismi nocivi in Olivicoltura tradizionale e intensiva
SALVAOLIVI	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio olivicolo italiano con azioni di ricerca nel settore della difesa fitosanitaria
OLIDIXIT	Olivicoltura e Difesa da <i>Xylella fastidiosa</i> e da Insetti Vettori in Italia

Progetto FATA

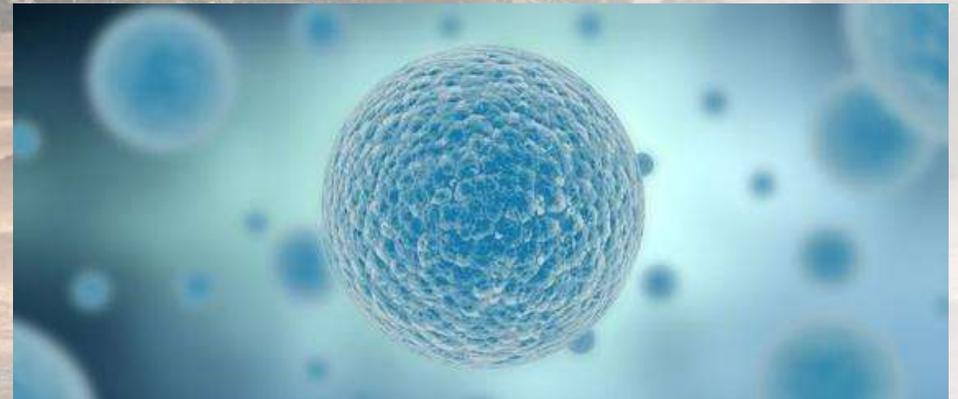
Trattamenti Fitoterapici innovativi a base di vettori di Chitosano

La proposta progettuale è finalizzata allo studio di strategie di contrasto delle infezioni di *Xylella fastidiosa* negli olivi basate sulla realizzazione di particelle polimeriche e nanocapsule a base di Chitosano e prodotti di sintesi

WP1 – Sintesi particelle polimeriche e nanocapsule a base di Chitosano e Fosetyl-AI

WP2 – Studio delle modalità di rilascio del Fosetyl-AI in pianta e dagli Insetti vettori trattati, e dei meccanismi di azione

WP3 – Individuazione della formulazione e delle modalità di somministrazione ottimali



<https://www.martinchrist.de/en/applications/nanoparticles>

Partecipanti: CREA, Centro di Ricerca Difesa e Certificazione
Università del Salento, Dip. Di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali e UdR INSTM
CNR-NANOTEC, Istituto di Nanotecnologie

CODIRO

*Strategie di controllo per il contenimento di *Xylella fastidiosa* in oliveti Pugliesi ed analisi epidemiologiche sul complesso del Deperimento rapido dell'olivo*

Il progetto si pone come obiettivo la definizione di mezzi e modalità di intervento per ridurre le popolazioni di *Xylella fastidiosa* nelle piante dell'area infestata contenendo la sintomatologia dei progressivi disseccamenti delle chiome per ostruzione dei vasi xilematici conduttori di linfa.



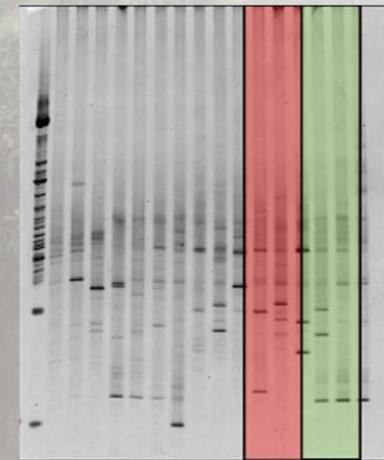
Partecipanti: CREA-OFA, Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura

EZIOCONTROL

Microrganismi agenti eziologici del Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo (CoDiRO), implementazione delle metodologie di monitoraggio e controllo della malattia con microrganismi e tecniche agronomiche

Obiettivi

- Identificazione e caratterizzazione di funghi associati ai sintomi di CoDiRO; sviluppo di un saggio molecolare rapido per la loro rilevazione e valutazione del loro ruolo nella manifestazione dei sintomi.
- Isolamento, caratterizzazione e identificazione di batteri endofiti o di funghi della rizosfera da piante di olivo utili al bio-controllo della malattia.
- Studio della correlazione fra i fattori agro-ambientali che mediano il vigore degli oliveti e la gravità dei sintomi di malattia



Studio della diversità delle comunità microbiche mediante tecniche molecolari, (DGGE)
Rosso= oliveto sintomatico
Verde = oliveto asintomatico

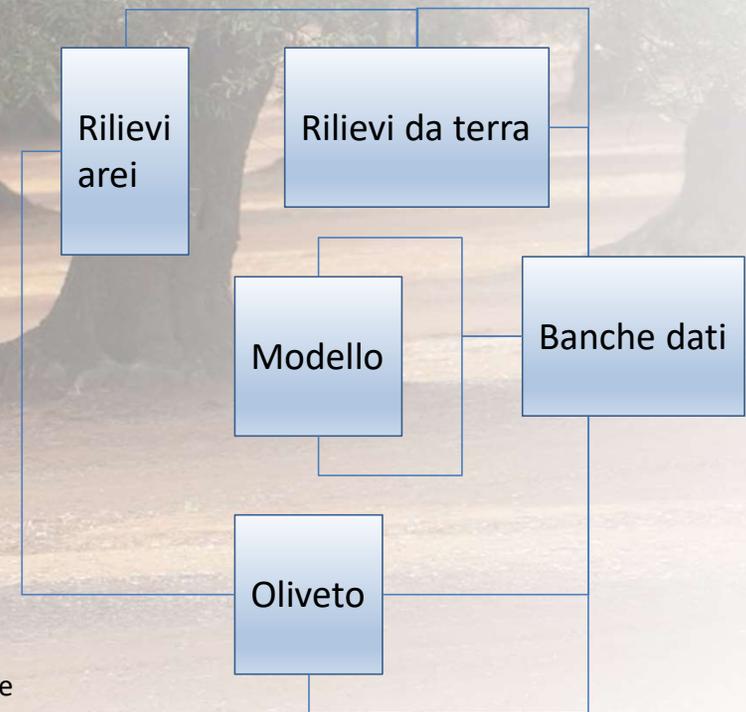
Partecipanti: Università di Foggia, - Dip. di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente
ISPA-CNR, Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari, Bari
CREA-AA, Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente

XILMAP

Tecniche e metodologie di rilevazione, analisi e gestione dati su presenza e diffusione di *Xylella fastidiosa* allo scopo di implementare un Decisional Support System (DSS) integrato in ambiente WebGis che permetta di ottimizzare le scelte operative

- Definizione di indicatori per l'individuazione delle piante colpite con sistemi di monitoraggio remoti e/o prossimali non invasivi
- Individuazione degli elementi che influenzano diffusione/contenimento del contagio tra piante
- Messa a punto di tecniche e metodologie ottimizzate di rilevazione e gestione dati anche nell'ottica di contenere al massimo gli interventi di abbattimento

Partecipanti: Università di Bari
CREA-AA, Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente



Progetto XF ACTORS

Xylella Fastidiosa Active Containment Through a multidisciplinary-Oriented Research Strategy



Primo progetto di ricerca in Europa interamente dedicato all'emergenza fitosanitaria relativa alla diffusione di *Xylella fastidiosa*, con 29 partners di cui 4 extra UE

Il CREA partecipa ai seguenti WP:

WP4 - Implementation of sampling schemes and innovative tools for early detection of *X. fastidiosa* in host plants and insects – (Identificazione rapida)

WP6 - Innovative and sustainable approaches for bacterial control in the host plants – (Caratterizzazione lipidoma di *X. fastidiosa*)

WP9 - Building capacity and competence to strengthen and implement the EU plant health regime – (Messa a punto di un Sistema di Certificazione)



Progetto DIOL

Difesa da Organismi nocivi in Olivicoltura tradizionale e intensiva

WP 2 Controllo Mosca delle Olive

WP 2.1 - Valutazione dell'efficacia di organismi entomopatogeni per l'uso come Biological Control Agents

WP 2.2 – Progettazione di materiali ibridi inorganici/organici contenenti principi bioattivi a lento rilascio

WP 2.3 – Utilizzazione di nuovi diffusori e formulati per ottimizzare l'impiego di feromoni

WP 2.4 – Valutazione dell'efficacia di solidi bioattivi contenenti molecole inorganiche (rame) e sostanze polifenoliche

WP 3 - Controllo altri fitofagi, fitomizi e nematodi fitoparassiti

degli oliveti con particolare attenzione alle specie emergenti

con attenzione particolare ai nuovi impianti

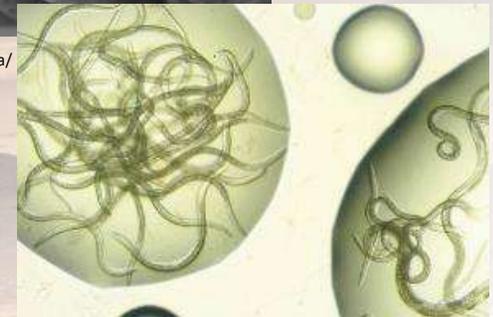
intensivi/superintensivi

WP 4 – Indagini su Artropodi vettori di malattie (escluso

Xylella)



<https://www.inherba.it/i-mille-e-uno-usi-dellargilla/>



Partecipanti:

CREA-DC, Centro di Ricerca Difesa e Certificazione

CREA-OFA, Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura

CNR-ISTM, Istituto di Scienze e Tecnologie Molecolari

Università di Foggia, Dip. di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente

Università di Catania, Dip. di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente

WP 2 – Valutazione in pieno campo di sostanze registrate o già in fase sperimentale, di origine naturale o di sintesi.

– Sviluppo di un sistema di diagnosi basato su *Next Generation Sequencing*

– Studio del profilo lipidico di *piante infette da Xylella*

WP 3 – Sviluppo di nuovi fitofarmaci nano-strutturati ad alta capacità cellulare e mobilità all'interno dei vasi xilematici dell'olivo

WP 4 – Valutazione di estratti da vegetali con alto contenuto in polifenoli e preparati antibatterici derivanti da sottoprodotti dei processi di estrazione dell'olio d'oliva

WP 5 – studio delle possibilità di utilizzare sostanze repulsive per i vettori o di interferire negli stretti legami Batteri-Insetti vettori



Partecipanti:

CREA-DC, Centro di Ricerca Difesa e Certificazione

CREA-OFA, Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura
Università del Salento, Dip. Di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali

Università del Molise, Dip. Agricoltura, Ambiente e Alimenti

WP 2 - Valutazione dei nuovi rischi fitosanitari nel quadro dei cambiamenti climatici in atto

WP2.1 Organismi nocivi polifagi alieni accidentalmente introdotti o a rischio di introduzione, come le specie polifaghe *Halyomorpha halys* e *Popillia japonica* e specie a rischio di introduzione

WP2.2 – Malattie emergenti o ri-emergenti

WP2.3 – Interazioni pianta/microrganismi: sviluppo di modelli di studio per la regolazione dei livelli di resistenza basale agli stress

WP2.4 – Modellistica (Modelli di simulazione)

WP2.5 – Diagnostica

2.5.1 – Detection di patogeni batterici, virali e fungini:

2.5.2 – Detection di insetti e acari



Partecipanti: CREA-DC, Centro di Ricerca Difesa e Certificazione
CREA-OFA, Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura
CREA-AA, Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente

Progetto SALVAOLIVI

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio olivicolo italiano con azioni di ricerca nel settore della difesa fitosanitaria

WP 3 – Valutazione della resistenza/tolleranza varietale a organismi e microrganismi nocivi emergenti

WP 4 – Prevenzione e controllo di microrganismi e organismi nocivi

WP 5 – Contenimento di *Xylella fastidiosa*

- Screening *in vitro* di estratti vegetali, prodotti antibatterici a basso impatto ambientale , induttori di resistenza
- Sviluppo di *chip* microfluidici per lo *screening* di molecole *in vitro*
- Screening di 70 varietà di olivo per l'identificazione di materiale di propagazione resistente



Progetto DIACOX

La diagnosi come strumento di prevenzione per il contenimento *Xylella fastidiosa*: sviluppo ed ottimizzazione”



WP 2 – Risoluzione di criticità legate alla diagnosi di *Xylella fastidiosa*

WP 3 – 2. Diagnosi precoce ed identificazione in pieno campo e in punti di scambio come porti, aeroporti, vivai (“point of care”)

WP 4 – Individuazione di nuovi marker diagnostici

WP 5 – Sistema di allerta dell’insorgenza di stress associati a disseccamento di olivo tramite dati satellitari

WP6 - interazione con la Rete nazionale dei Laboratori: risposta ad esigenze specifiche e trasferimento innovazioni.



Partecipanti:

CREA-DC, Centro di Ricerca Difesa e Certificazione
CREA-OFA, Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura
CREA-AA, Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente
CREA-IT, Centro di Ingegneria e trasformazioni agroalimentari

Progetto COVEXY

Contenimento insetti vettori di *Xylella fastidiosa* con metodi a basso impatto ambientale



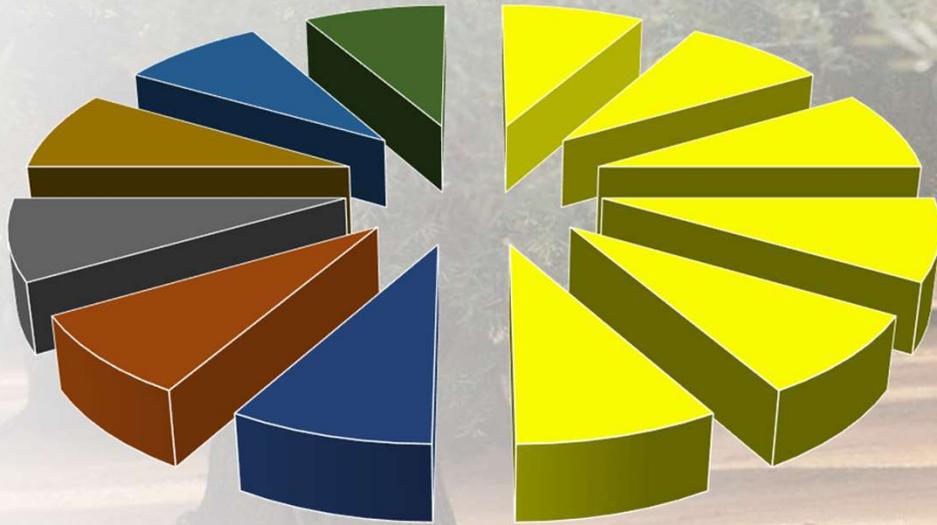
- Individuazione di nemici naturali degli insetti vettori accertati
- Sviluppo di strategie di controllo biomimetiche, basate sull'interazione tra vettore e nemico naturale.
- Caratterizzazione di semiochimici intraspecifici degli insetti vettori
- Messa a punto di erogatori ottimizzati per il rilascio controllato di composti bioattivi, ad azione attrattiva e/o repellente per monitoraggio e/o controllo diretto del principale vettore di *X. fastidiosa*
- Azione insetticida e repellente di biopesticidi di nuova generazione
- Analisi dell'impatto dei semiochimici sulla trasmissione di *X. fastidiosa*, sul comportamento del vettore e sulle dinamiche della trasmissione di *Xylella fastidiosa*



Partecipanti:

CREA-DC, Centro di Ricerca Difesa e Certificazione
CREA-PB, Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia
Università di Foggia
Università del Molise
Università degli Studi di Perugia

Settori di indagine su *Xylella fastidiosa* in cui è coinvolto il CREA:



- diagnostica precoce e validazione protocolli
- varietà resistenti
- tutela materiale vivaistico
- controllo diretto e indiretto dei vettori di Xf
- conoscenze di base sulle interazioni batterio-vettori-pianta
- strategie di contenimento delle infestazioni di Xf in pianta con prodotti di sintesi
- strategie di contenimento delle infestazioni di Xf in pianta con estratti vegetali e prodotti antibatterici
- sviluppo di nuovi fitofarmaci nano-strutturati
- modellistica previsionale
- geostatistica
- Studio della correlazione fra i fattori agro-ambientali che mediano il vigore degli oliveti e la gravità dei sintomi di malattia e messa a punto di indicatori
- Messa a punto di modalità gestionali per favorire il vigore degli olivi

Con riferimento a *Xylella fastidiosa* gran parte delle attività di studio del CREA sono state avviate di recente ma già emergono risultati di interesse ottenuti con gli altri partner scientifici in particolare con riferimento a:

- Valutazione delle comunità microbiche e della mesofauna dei suoli degli oliveti colpiti
- Preparazione di nuovi fitofarmaci nanostrutturati per trattamenti fitoterapici con Chitosano e prodotti di sintesi
- Definizione di modalità di trattamento alle chiome con prodotti di sintesi già disponibili
- Interventi con semiochimici per il controllo dei principali vettori
- Studio del profilo lipidico delle piante infestate da *Xylella*
- Sviluppo di sistemi diagnostici basati su *Next Generation Sequencing*

Quanto presentato permette di sottolineare l'estrema importanza di poter affrontare le problematiche di Difesa Fitosanitaria derivanti dall'introduzione di Organismi e Microrganismi alieni con tutti gli strumenti per una efficace tutela della agricoltura e dell'ambiente.



La problematica riveste una particolare gravità e urgenza per il nostro Paese la cui ricchezza e preziosità di prodotti agricoli peculiari, noti in tutto il mondo, richiederà sempre più una grande attenzione sia per impedire l'arrivo di nuovi «Pests» che per controllare efficacemente quelli già presenti in aree più o meno estese del territorio nazionale.



Grazie per l'attenzione e la pazienza



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Ministero della Giustizia

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

**AUDIZIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI
FORESTALI (CONAF)**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EMERGENZA LEGATA ALLA DIFFUSIONE DELLA XYLELLA
FASTIDIOSA NELLA REGIONE PUGLIA**

CONAF: Dottore Agronomo Gianluca BUEMI

Roma, 6 giugno 2023

Premessa

Il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, con 84 Ordini territoriali e 15 Federazioni regionali o interregionali, rappresenta 20.000 Dottori Agronomi, Dottori Forestali, Agronomi iunior, Forestali iunior e biotecnologi iscritti all'Albo.

L'ordinamento professionale è definito dalla Legge 7 gennaio 1976, n. 3 – come modificata dalla Legge 10 febbraio 1992, n. 152, e dal DPR 328 del 2001.

La professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale è una professione regolamentata, cioè una professione strutturata in ordine professionale e caratterizzata dalla presenza di preminenti interessi pubblici.

All'interno delle attività di competenza dei professionisti Dottori Agronomi e Dottori Forestali rientrano gli argomenti dell'audizione in esame.

L'attività professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, infatti, è volta a valorizzare e a gestire i processi produttivi agricoli; a tutelare l'ambiente ed il paesaggio in generale; alle attività riguardanti il mondo rurale e territoriale, così come disciplinate nel dettaglio dall'articolo 2 dell'ordinamento professionale (legge n. 3/76 modificata dalla L. 152/1992).

In particolare sono di competenza dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali i seguenti aspetti di interesse, relativi all'argomento di audizione odierna:

- Legge 152/92 art 2 comma i) i lavori e gli incarichi riguardanti la coltivazione delle piante, la difesa fitoiatrica, l'alimentazione e l'allevamento degli animali, nonché' la conservazione, il commercio, l'utilizzazione e la trasformazione dei relativi prodotti;

- Legge 152/92 art 2 comma r) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la misura, la stima, la contabilità ed il collaudo di lavori inerenti alla pianificazione territoriale ed ai piani ecologici per la tutela dell'ambiente; la valutazione di impatto ambiente ed il successivo monitoraggio per quanto attiene agli effetti sulla flora e la fauna; i piani paesaggistici e ambientali per lo sviluppo degli ambiti naturali, urbani ed extraurbani; i piani ecologici e i rilevamenti del patrimonio agricolo e forestale;

- Legge 152/92 art 2 comma z) il recupero paesaggistico e naturalistico; la conservazione di territori rurali, agricoli e Forestali; il recupero di cave e discariche nonché' di ambienti naturali.

Ai Consigli degli Ordini Territoriali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali ed al Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali è affidato il compito di tutelare l'interesse pubblico ed il corretto esercizio della professione e la tutela del titolo professionale.

In ambito deontologico, l'importanza e la rilevanza costituzionale dell'attività professionale degli iscritti all'albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali ne impone un esercizio consapevole e socialmente responsabile, quale mezzo di attuazione dell'ordinamento professionale.

Le novità normative introdotte dalla riforma delle professioni (dpr 137/2012) hanno determinato un incremento delle garanzie delle prestazioni dei liberi professionisti per il cliente:

- dall'introduzione della polizza assicurativa professionale obbligatoria, alla formazione professionale continua;
- una gestione più trasparente dei provvedimenti disciplinari attraverso la separazione tra consigli amministrativi e di disciplina;
- l'introduzione delle società tra professionisti.

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 – www.conaf.it

Emergenza Xylella fastidiosa: diffusione nella Regione Puglia - Spunti di riflessione e proposte di intervento.

Onorevoli Deputati,

innanzitutto, mi preme l'obbligo di portare i saluti del presidente Sabrina Diamanti e dell'intero consiglio che ho l'onore di rappresentare qui.

Rivolgiamo al Presidente, onorevole Carloni, e a tutti gli onorevoli componenti della commissione il nostro più sentito ringraziamento per aver richiesto il nostro intervento su un tema di così grande importanza per il nostro Paese e in particolare per la Regione Puglia.

Questo intervento segue altri già fatti sul tema in altre circostanze e oggetto anche di documento di posizionamento redatto nel 2019.

Com'è stato richiamato nel programma dell'indagine conoscitiva, l'emergenza Xylella nel territorio pugliese ha determinato danni ingenti. I dati in nostro possesso parlano di una superficie demarcata pari al 40% della superficie regionale ovvero pari a 8000 chilometri quadrati. È facilmente percepibile quale possa essere l'impatto economico, sociale e paesaggistico sul territorio e sull'indotto che coinvolge il settore.

Provando a seguire il programma dell'indagine riteniamo utile sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni e delle proposte.

Allo stato attuale la **norma comunitaria di riferimento**, il Regolamento di esecuzione (UE) 2020/1201, mostra, a nostro avviso delle criticità. In particolare, si ritiene necessario intervenire sull'Allegato II "Elenco delle piante notoriamente sensibili a sottospecie specifiche dell'organismo nocivo specificato ("piante specificate")".

La Regione Puglia, in attuazione dell'art. 18 del predetto regolamento e viste le risultanze delle ricerche condotte dall'Istituto per la Protezione Sostenibile del CNR di Bari, ha acquisito il parere positivo (nota del MIPAAF prot. n° 0327811 del 16/07/2021) del Ministero in merito al riconoscimento di albicocco, pesco, susino, mandorlo, ciliegio e le specie del genere Citrus quali specie resistenti/tolleranti a Xylella fastidiosa subsp. pauca ST53.

Alla luce di tanto non si comprendono le motivazioni per le quali non sia ancora intervenuta una modifica dell'allegato espungendo quelle specie per le quali non è stata rilevata la suscettibilità.

In merito a ciò occorre proseguire ed incentivare la ricerca scientifica perché si producano gli stessi esiti su altre specie di interesse ornamentale la cui inclusione nell'elenco sta generando effetti devastanti sul piano paesaggistico e florovivaistico.

A tal proposito si segnala che è in discussione presso la Commissione Europea la modifica del predetto regolamento. Al link seguente è possibile prelevare il “draft” che la Commissione Europea ha in discussione dal quale si potrà apprendere che l’allegato II non prevede le modifiche richiamate: <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13825-Plant-pests-prevention-and-eradication-measures-Xylella-fastidiosa-en>

Il Piano Straordinario per la rigenerazione olivicola costituisce uno strumento da tutelare e rendere strutturale nel medio-lungo periodo. Le azioni previste necessitano di una pianificazione e programmazione che consentano di produrre effetti concreti, efficienti e perduranti. Per far questo è però necessario disporre di uno strumento che guardi ad almeno un decennio e che, alla luce dell’impatto dell’emergenza sul territorio, disponga di una dotazione economica più ampia.

È inoltre necessario intensificare il sostegno ad alcune misure trainanti, tra le quali, la ricerca e sperimentazione; occorre sostenere la ricerca di cultivar e specie resistenti. Allo stato attuale, per alcune specie, i monitoraggi hanno dato esiti che andrebbero approfonditi al fine di rilevare l’effettiva suscettibilità delle stesse.

Si propone pertanto di aggiornare il piano prevedendo:

- un arco temporale almeno decennale
- l’aumento della dotazione economica
- di intensificare di alcune misure (p.es. Sostegno al reddito, Sostegno al settore florovivaistico, Sostegno ai frantoi oleari, ricerca e sperimentazione)

Il CONAF è presente al Tavolo di coordinamento del “Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia” ma, probabilmente, occorrerebbe rendere più efficiente la consultazione dello stesso.

Quanto al **Servizio Fitosanitario** occorre fare un plauso allo stesso (sia a livello nazionale che regionale) per l’impegno profuso giornalmente sull’emergenza ricordando che nel nostro Paese, purtroppo, non è la sola. Solo per citare alcuni esempi si ricordano, oltre alla Xylella fastidiosa, la *Popillia japonica* e *Toumeyella parvicornis*.

Ed è proprio partendo da questa considerazione che riteniamo di dover tornare su alcuni temi più volte evidenziati:

- i controlli all’ingresso: è necessario intensificare l’azione di contrasto all’introduzione di materiale vettori di organismi nocivi capaci di determinare ingenti danni nel nostro Paese
- la dotazione del sistema fitosanitario: occorre prevedere maggiori risorse economiche e, conseguentemente, umane per rendere il sistema performante sia a livello nazionale che regionale.
- la qualificazione dei soggetti interessati: è un tema questo che interessa direttamente il CONAF per il compito che ha di tutelare l’interesse pubblico ed il corretto esercizio della professione e la tutela del titolo professionale. Ci riferiamo in particolare alla qualifica dell’Ispettore Fitosanitario. È indubbio che il ruolo di tale figura sia di rilevante importanza nel perseguire gli obiettivi di salvaguardia fitosanitaria del nostro Paese. Tale ruolo sottende

Consiglio dell’Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 – www.conaf.it

però delle specifiche conoscenze e competenze che solo un background universitario e il costante aggiornamento possono conferire. Per questo motivo riteniamo che la modifica prevista all'art. 18 – comma 2 – lett. a) del D.gls. 19/2021 non vada in questa direzione. In effetti, prevedere il superamento degli esami inerenti alle materie dei settori scientifico-disciplinari «Patologia vegetale AGR/12» e «Entomologia agraria AGR/11» quale “titolo preferenziale” e non più obbligatorio come attualmente previsto dalla norma, determina il rilevante rischio di avere figure prive delle necessarie conoscenze.

Tra le **altre misure** oggetto dell'indagine conoscitiva si ritiene che vadano mantenute per tutto il periodo in cui si vedranno gli effetti dell'emergenza le seguenti misure:

- legge di bilancio 2022: fondo per le attività di ricerca del CNR. Da estendere oltre il 2024
- articolo 8-ter del decreto-legge 27/2019 “Misure per il contenimento della diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*”
 - mantenere le previsioni di cui al comma 1 che consentono di derogare al divieto di abbattimento per sette anni
 - semplificare la procedura di autorizzazione all'emissione del passaporto per gli operatori professionali operanti nelle zone delimitate (p.es. l'indicazione supplementare sul passaporto si è riscontrata una pratica che determina un problema commerciale)
 - rendere strutturali per il perdurare dell'emergenza le previsioni che facilitano la ricomposizione fondiaria e la rigenerazione dei territori interessati dall'emergenza

Riteniamo infine di dover sottoporre all'attenzione di questa commissione alcune riflessioni ritenute utili per la progettazione di nuove ed ulteriori misure:

- l'emergenza *Xylella fastidiosa* ha avuto un impatto economico che si palesa non solo nella perdita di reddito delle imprese e famiglie coinvolte ma anche nella riduzione di valore del patrimonio immobiliare. Nel Salento si rileva una scarsa dinamicità del mercato nonostante prezzi in calo dal 2013 mediamente del 2-3% con picchi anche del 10% (fonte: Indagine sul mercato fondiario in Italia) con una conseguente sensibile riduzione del valore odierno.
- istituire un sistema informatico nazionale open source di rilevazione e aggiornamento delle emergenze fitosanitarie in cui siano rese disponibili “in tempo reale” le informazioni relative al ritrovamento di organismi nocivi e alle conseguenti misure di contrasto.

Per quanto sopra, i Dottori Agronomi e Dottori Forestali si rendono disponibili a fornire il supporto tecnico-scientifico oltre che operativo per l'attuazione.

Si ringrazia per l'attenzione e si resta a disposizione per qualsivoglia supporto tecnico e scientifico.

CAMERA DEI DEPUTATI
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EMERGENZA LEGATA ALLA
PRESENZA DEL PATOGENO XYLELLA FASTIDIOSA NELLA REGIONE
PUGLIA**

**AUDIZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
(ISTITUTO PER LA PROTEZIONE SOSTENIBILE DELLE PIANTE)**

ROMA, 6 GIUGNO 2023



1 - Sintesi del contributo e del ruolo dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del (CNR-IPSP) nella ricerca scientifica a supporto della gestione dell'emergenza fitosanitaria causata da *Xylella fastidiosa* a livello nazionale ed europeo

La scoperta di *Xylella* in Puglia nel 2013 ha di fatto certificato l'insediamento di questo batterio al di fuori del continente americano, areale di origine, mettendo in evidenza i punti deboli nel sistema europeo di controlli fitosanitari negli scambi con Paesi Terzi. Da allora la comunità scientifica, in cui il CNR-IPSP ha avuto un ruolo di rilievo, ha contribuito a delineare e caratterizzare i fattori responsabili del quadro emergenziale dell'epidemia da *Xylella* sugli olivi in Puglia, ha avviato numerose linee di ricerca con il coinvolgimento di un'ampia rete di collaborazioni internazionali.

Di seguito si riportano alcune delle principali acquisizioni scientifiche che sono alla base della redazione delle misure fitosanitarie emanate in questi anni per la gestione dell'emergenza.

1) Isolamento del batterio in coltura pura: che ha permesso di dimostrare in maniera inconfutabile il coinvolgimento del batterio nella sindrome del disseccamento rapido dell'olivo, è stato questo un punto di svolta fondamentale per ottenere il sequenziamento del batterio isolato da olivo e avviare programmi di selezione per la ricerca di caratteri di resistenza nel germoplasma di olivo;

2) Sequenziamento completo del genoma di isolati pugliesi, grazie ad una proficua collaborazione con l'Università di Berkeley. Questo lavoro ha consentito dapprima di identificare la sottospecie di appartenenza (*pauca*), di verificare la presenza di un solo genotipo (ST53) e di ipotizzare con elevata probabilità il Centro America (Costa Rica) come l'areale di origine del focolaio pugliese, a seguito dell'importazione di piante infette di caffè. L'analisi bioinformatica del genoma di oltre 70 isolati del batterio, ottenuti da olivi sintomatici, ha ulteriormente consolidato l'ipotesi che il batterio sia stato introdotto già nel 2008 e del fatto che l'epidemia sia la conseguenza di un unico evento di introduzione. Da ciò sono derivate le misure dell'UE relative alle **restrizioni imposte alla movimentazione** di piante di caffè da alcuni Paesi del centro America.

3) Identificazione di ben 36 specie ospiti del genotipo ST53 presente in Puglia (34 delle quali identificate dal nostro gruppo), con contemporanea identificazione di specie immune, tra cui **importanti colture** quali vite, agrumi, pesco, susino e albicocco. La conoscenza delle piante **suscettibili e non-suscettibili** è un altro importante tassello della legislazione fitosanitaria e delle conseguenti misure di contenimento dell'epidemia, nonché delle misure **a sostegno della rigenerazione** dei territori distrutti dall'epidemia.

4) Identificazione degli insetti vettori "sputacchine" (dimostrata con prove sperimentali di acquisizione e trasmissione diretta delle infezioni anche su olivo) ed in particolare la specie *Philaenus spumarius*, principale vettore negli oliveti pugliesi. E' stato altresì caratterizzato il ciclo biologico di questi, identificando nelle forme giovanili (ninfe), lo **stadio più vulnerabile** agli interventi di contenimento delle popolazioni. Da qui l'obbligo/la raccomandazione di intervenire con le lavorazioni superficiali del terreno nel periodo marzo-aprile, per ridurre in modo significativo gli sfarfallamenti e quindi il ricorso a trattamenti insetticidi per il controllo degli adulti solo in un determinato periodo.

5) Identificazione di due cultivar (Leccino ed FS-17) con caratteri di resistenza e successivo avvio di un vasto programma di screening per la resistenza su diverse centinaia di varietà e di semenzali spontanei. Recentemente è stato anche avviato un programma di incroci, utilizzando parentali resistenti, con la selezione di alcuni genotipi promettenti da un punto di vista agronomico-produttivo e di risposta alle infezioni. Sempre con riferimento alla **rigenerazione dei territori** distrutti dall'epidemia i risultati di queste attività potranno essere prontamente utilizzabili grazie alla deroga al divieto d'impianto prevista dall'art. 18 del REGOLAMENTO DI ESECUZIONE UE 2020/1201.

7) Ottimizzazione di metodologie e protocolli di diagnosi con elevata affidabilità e sensibilità, sia per le attività di sorveglianza in campo sia per il monitoraggio in vivaio. L'Italia, e la Puglia in particolare, sviluppa al momento il programma più **massiccio** di sorveglianza, campionamento ed **analisi diagnostiche** a livello Europeo. Tutto ciò è stato possibile anche grazie ai risultati scientifici sviluppati dal CNR nel miglioramento delle tecniche di diagnosi e nel promuovere il loro trasferimento ai laboratori regionali, nazionali ed internazionali, mediante l'organizzazione di prove inter-laboratorio e corsi di formazione specifici.

8) Sviluppo di un efficace sistema di identificazione precoce della presenza del disseccamento rapido degli olivi, basato su rilievi iperspettrali con l'ausilio delle più moderne tecniche di *remote sensing* e di nanosensori.

Principali ricadute pratiche delle attività sinora svolta ed in corso:

I **risultati degli studi e delle ricerche** coordinate e sviluppate dai consorzi di ricerca, in cui il CNR-IPSP ha avuto un ruolo di rilievo, sono stati prontamente **trasferiti alle autorità fitosanitarie comunitarie** (Commissione Europea, DG Sante), nazionali (Servizio Fitosanitario Centrale) e regionali (Servizio Fitosanitario Regionale), consentendo di allineare in tempo reale le misure legislative alla evoluzione del contesto epidemiologico.

Tra le principali ricadute pratiche meritano di essere citati:

- La definizione e **l'aggiornamento** degli elenchi delle **specie suscettibili** al batterio (le cosiddette piante "specificate" del Regolamento comunitario) soggette a limitazioni nella movimentazione e nell'impianto in zone demarcate in base ai Regolamenti comunitari.
- **L'ottimizzazione e validazione di protocolli diagnostici**, riconosciuti quali protocolli **ufficiali** per i Paesi UE.
- Le autorizzazioni alla **movimentazione delle piante di vite** (barbatelle) prodotte in Puglia, grazie all'introduzione di un protocollo di termoterapia in acqua calda, che ha evitato il collasso del comparto vivaistico viticolo di Otranto.
- **Autorizzazione** nella zona infetta della Puglia dell'**impianto** di olivi delle varietà Leccino e FS17, riconosciute come varietà **resistenti**.
- **Rimozione del divieto di impianto** in zona infetta di agrumi, pesco, susino e albicocco, riconosciute come specie **immuni** al batterio, nonché del mandorlo e ciliegio, riconosciute come specie **resistenti**.

2 – SITUAZIONE ATTUALE E POSSIBILI SCENARI POST-EPIDEMICI

Nei primi 7-8 anni dal rinvenimento del batterio in Salento si è assistiti ad una rapida avanzata delle infezioni, con i focolai inizialmente puntiformi che ben presto hanno originato una vera e propria epidemia, che oggi interessa circa il 40% della superficie della Regione Puglia, un territorio pari a circa 8000 km², compromettendo irreversibilmente la sopravvivenza di oltre 10 milioni di alberi di olivo. Il *patosistema Xylella*-olivo in Puglia, determinato dalla favorevole combinazione ceppo batterico-varietà di olivo-insetto vettore-condizioni climatiche, è apparso sin da subito uno dei più severi mai associati ai patosistemi “*Xylella*” noti nel mondo. L’elevata virulenza/aggressività del genotipo ST53, combinata alla elevata ed inaspettata suscettibilità delle varietà autoctone di olivo presenti nell’area interessata dall’epidemia, ad un agro-ecosistema caratterizzato da abbondanti popolazioni dell’insetto vettore che stazionano su olivo per lunga parte del loro ciclo biologico e a condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo del batterio, ha portato ad uno scenario epidemico di livello apocalittico.

Tuttavia i dati raccolti indicano negli ultimi due anni una fase di rallentamento sia nell’avanzata del fronte che della progressione della malattia sulle piante infette. Una situazione che merita di essere attenzionata e su cui sono state avviate indagini per comprenderne le cause.

La prima ipotesi al vaglio è il possibile coinvolgimento di mutazioni geniche nella popolazione batterica, che ne possano aver determinato una attenuazione dell’aggressività. I dati preliminari generati dal sequenziamento di isolati ottenuti da infezioni recenti, non hanno evidenziato l’insorgenza di significativi eventi di mutazione. Tuttavia questo dato necessita di essere confermato.

La seconda ipotesi, che noi riteniamo più probabile, prende in esame il cambiamento delle condizioni epidemiologiche, riconducibile essenzialmente alla riduzione del potenziale di inoculo, ossia della carica batterica nell’area soggetta ad epidemia, quale conseguenza sia degli interventi di contenimento sia della diminuzione delle sorgenti di infezione. L’effetto distruttivo delle infezioni su olivo (principale specie arborea della penisola salentina), accompagnato dal divieto di impianto di olivi suscettibili, ha inevitabilmente determinato una minore disponibilità di “chiome” di olivo, rifugio ideale nei mesi estivi per gli adulti di sputacchina, che nutrendosi sulle chiome di piante malate si “infettano” con le cellule del batterio. La mancanza di chiome di olivo fa sì che questi insetti trovino riparo e nutrizione su altre specie della macchia mediterranea, quali lentisco e arbusti vari, immuni o meno suscettibili dell’olivo al batterio, su cui le probabilità di divenire insetti vettori del batterio sono notevolmente ridotte. Ne consegue una riduzione della pressione di inoculo e degli eventi di re-infezione sulle piante malate, che nell’insieme determinano con molta probabilità la riduzione della progressione e severità dei sintomi.

E’ da evidenziare che in questi anni sono stati compiuti progressi nella mitigazione dell’impatto dell’epidemia, soprattutto sul versante del contenimento della popolazione dell’insetto vettore, elemento cruciale nell’epidemiologia delle infezioni, da cui dipende sia la velocità della diffusione spaziale che la progressione dei sintomi nelle piante già infette, in quanto l’intensità e la frequenza delle “superinfezioni”, ossia delle reinoculazioni successive all’infezione primaria. **La migliore conoscenza delle fasi di sviluppo del ciclo biologico della sputacchina e i risultati delle sperimentazioni effettuate in Salento negli anni scorsi hanno consentito la definizione di linee guida finalizzate al contenimento della popolazione del vettore, attualmente adottate dal Servizio Fitosanitario Regionale.** Queste tengono conto dell’efficacia delle lavorazioni del terreno a inizio primavera (marzo-aprile) durante la fase di sviluppo degli stadi giovanili del vettore (ninfe), con conseguente abbattimento della popolazione di circa il 90%. Inoltre, è stato verificato sperimentalmente come la sostituzione delle varietà altamente suscettibili, cioè ad alta carica batterica, con le varietà resistenti, con carica batterica quindi molto più bassa, faccia crollare l’efficienza di acquisizione e di trasmissione dei vettori. Il ricorso integrato a queste due pratiche ha contribuito in maniera significativa ad una riduzione sia della popolazione di sputacchina sia della percentuale di infettività della stessa, con conseguente rallentamento della

diffusione a distanza e del decorso dei disseccamenti delle piante già infette. Le autorità fitosanitarie hanno fatto proprie queste indicazioni autorizzando in zona infetta esclusivamente l'impianto di varietà resistenti, promuovendo il sovrainnesto delle varietà suscettibili con quelle resistenti e raccomandando o obbligando, a seconda delle zone, le operazioni di lotta al vettore sia con lavorazioni meccaniche sia con mezzi chimici.

Se a quanto appena detto si associa la forte riduzione della vegetazione altamente suscettibile, operata naturalmente dall'azione distruttiva del batterio, la migliorata organizzazione e più tempestiva applicazione del programma di monitoraggio e contenimento del piano d'azione della Regione Puglia, ne consegue una riduzione della velocità di diffusione dell'epidemia e del decorso della sintomatologia sulle piante infette.

In questo contesto, le cosiddette "buone pratiche agronomiche" (ossia tutte le pratiche colturali che favoriscono lo sviluppo delle piante: controllo delle malerbe, irrigazione, concimazioni, potature periodiche ed equilibrate) contribuiscano ad una parziale ripresa vegetativa delle piante infette.

Sono probabilmente queste le ragioni alla base del significativo rallentamento, sia della diffusione dell'epidemia che dello sviluppo dei sintomi nelle piante infette, che da un paio di anni si sta osservando nell'area interessata dall'epidemia. In alcune zone si stanno osservando, infatti, fenomeni di parziale ripresa vegetativa delle piante, un fenomeno positivo che fa intravedere la possibilità di mantenere in vita gli olivi di affezione o di valore paesaggistico. L'olivicoltura da reddito, però, è un'altra cosa e questa ripresa non è assolutamente sufficiente a restituire al settore la competitività economica persa.

Pertanto, questi fenomeni di miglioramento dello stato vegetativo risultano indipendenti dall'impiego di diversi prodotti, essenzialmente fertilizzanti, propagandati come curativi*, in quanto sono da attribuire all'azione integrata delle "buone pratiche agronomiche" e delle mutate condizioni epidemiologiche.

Stiamo seguendo diversi casi di oliveti presenti in zona disastrosa in cui una gestione agronomica razionale, che prevede anche l'impiego di fertilizzanti, sebbene diversi da quelli più notoriamente propagandati come soluzioni al problema *Xylella*, sta portando a fenomeni di ripresa dello sviluppo vegetativo, meritevole di essere monitorato.

E' un nuovo quadro che però presenta anche alcune insidie, sia per il rischio che un illusorio cessato allarme faccia abbassare la guardia rispetto alla necessità di continuare a perseguire le azioni di contenimento dell'epidemia, favorendone una nuova impennata, sia per il rischio di attribuire al formulato di turno il merito di una apparente ripresa con quel che ne conseguirebbe in termini di potenziali speculazioni commerciali. In ogni caso, se questa ipotesi venisse confermata, dovremmo comunque aspettarci un andamento ondulatorio con riacutizzazione dell'impatto a seguire di incrementi di vegetazione/vettore ad alta carica batterica.

Tutto ciò ricalca l'esperienza nel Nord-America, in particolare in California, dove sono stati osservati cicli di attenuazione e recrudescenza delle manifestazioni sintomatologiche della batteriosi, a seguito dell'alternarsi di condizioni epidemiologiche favorevoli e sfavorevoli allo sviluppo del batterio. Questo dato suggerisce, anche per l'epidemia su olivo, prudenza, evitando illusorie conclusioni ottimistiche che potrebbero far pericolosamente abbassare la guardia.

** A proposito di trattamenti "curativi" vale ricordare che tuttora non è disponibile alcuna "cura", almeno se intesa come strumento capace di "risanare" una pianta infetta, come peraltro confermato dalla inesistenza di prodotti registrati come curativi nella Banca dati dei prodotti fitosanitari del Ministero della Salute, dove, a differenza di diversi prodotti registrati per la lotta all'insetto vettore, non è presente alcun prodotto (battericida e non) registrato per la lotta a *Xylella fastidiosa*. Evidentemente, nonostante i vantaggi economici che deriverebbero dalla registrazione di un fitofarmaco curativo della *Xylella fastidiosa* potrebbero risultare significativi, nessuno dei produttori dei formulati propagandati per la lotta a questo batterio ritiene che ci siano le condizioni minime per poterli registrare come prodotti fitosanitari. Oltretutto la stessa EFSA, chiamata già in due occasioni, nel 2016 e nel 2019, a valutare l'efficacia di protocolli candidati alla cura del batterio, si è espressa in questa direzione: "Non esiste ancora un modo conosciuto per*

eliminare il batterio da una pianta malata in reali condizioni di campo. In esperimenti recenti è stata valutata l'efficacia di misure di controllo chimico e biologico e i risultati mostrano che esse possono ridurre temporaneamente la gravità della malattia in alcune situazioni, ma non vi sono prove che possano eliminare X. fastidiosa in condizioni di campo per lungo periodo”.

3 - LE NUOVE FRONTIERE DELLA RICERCA SU *XYLELLA FASTIDIOSA*

Attualmente l'IPSP è coinvolto in due progetti Europei su Xylella nell'ambito del programma Horizon: **Biovexo**, incentrato sullo sviluppo di formulati naturali fitoiatrici per la riduzione della carica batterica nella pianta e per il contenimento delle popolazioni del vettore; **BEXYL**, finalizzato a valorizzare i risultati dei progetti **POnTE** ed **XF-ACTORS**, promuovendo un significativo avanzamento delle conoscenze scientifiche generate dai precedenti bandi europei, i cui consorzi (costituiti da oltre 25 gruppi di ricerca) sono stati coordinati dal CNR.

Nel 2023 a queste iniziative europee si affiancano due importanti iniziative progettuali nazionali a coordinamento IPSP.

OMIBREED “*Caratterizzazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità attraverso approcci multiomici e di next generation breeding per la resistenza a Xylella fastidiosa*” finanziato dal MASAF, è un progetto triennale assegnato ad un consorzio costituito da 8 gruppi di ricerca nazionali, finanziato per € 3.390.735,00 dal Bando MiPAAF - D.M. n. 419161 del 13/09/2022 – Nell'ambito della Linee di ricerca a) *Facility nazionale per lo Screening Varietale e azioni di miglioramento genetico per la selezione di una nuova generazione di piante di interesse agrario resistenti/tolleranti a Xf.*

Il progetto OMIBREED si pone come **obiettivo** principale il **consolidamento delle ricerche in corso sulla resistenza genetica a Xylella fastidiosa** nelle colture di interesse mediterraneo maggiormente minacciate da questa emergenza fitosanitaria. La limitata presenza di resistenza “naturale” al batterio, rende infatti non più rinviabile l'avvio di programmi di incrocio in grado di incrementare il numero di genotipi resistenti disponibili sia per la rigenerazione dei territori distrutti dalla epidemia che quale strumento di prevenzione nelle aree ad alto rischio di diffusione del batterio. In sintesi il progetto svilupperà in maniera coordinata e con approcci multidisciplinari le seguenti linee di ricerca:

- **Applicazione di tecniche avanzate di genotipizzazione su un ampio numero di cultivar, per la caratterizzazione di e selezione dei genotipi da avviare allo screening per la resistenza a Xylella fastidiosa:** analisi genetiche sviluppate su tre livelli consequenziali (SSR→SNPs→GWAS) per definire un pool di varietà/genotipi da avviare alla complessa fase di fenotipizzazione per caratterizzarne la risposta al batterio.
- **Fenotipizzazione high-throughput ed integrazione di tecnologie -omiche per la resistenza a Xylella e stress abiotici:** applicazione di protocolli avanzati di proximal sensing e di rilievi eco-fisiologici sui genotipi selezionati e sottoposti a interazioni di stress idrico/da freddo e infezioni da *X. fastidiosa*. Successivamente questo materiale fenotipizzato verrà sottoposto ad uno studio comparato di proteomica, trascrittomica e metabolomica. I dati ottenuti saranno ulteriormente integrati con le analisi epigenomiche al fine di individuare geni e caratteri di resistenza a questi stress. L'enorme quantità di dati ottenuti saranno aggregati ed analizzati con il supporto di approcci di intelligenza artificiale.
- **Miglioramento genetico assistito ed approcci di next generation breeding:** interpolazione tra i dati genetici/genomici e fenotipici per lo sviluppo di analisi di associazione genomica (GWAS e QTL). Valutazioni fenotipiche su progenie da incrocio già disponibili all'avvio del progetto; programmazione di nuove combinazioni di incrocio utilizzando parentali selezionati sulla base dei risultati della fenotipizzazione.
- **Valutazione della risposta a Xylella di varietà di mandorlo e ciliegio:** fenotipizzazione

di cultivar di mandorlo e ciliegio per la risposta a diversi ceppi di *X. fastidiosa* riscontrati in Italia e in Spagna. Le attività di inoculazione saranno seguite da rilievi diagnostici e da rilievi con tecnologie digitali per la fenomica vegetale. La scelta delle cultivar da valutare per la risposta a *X. fastidiosa* verrà definita a seguito di valutazione genetica e, nel caso del mandorlo, anche sulla base di un confronto con il partenariato del progetto BeXyl, che include il mandorlo come una delle specie oggetto di studio.

- **Tecnologie in vitro per la conservazione delle risorse genetiche olivicole:** conservazione *in vitro* di genotipi di olivo, dando priorità a quelli a rischio erosione genetica. Successivamente si procederà allo sviluppo di protocolli di conservazione a bassa temperatura e di crioconservazione. Per cultivar di elevato pregio, sarà valutato il comportamento agronomico del materiale micropropagato rispetto al materiale propagato con le tecniche convenzionali.

La seconda iniziativa progettuale fa riferimento al progetto “Research actions for reducing the impact on agricultural and natural ecosystems of the harmful plant pathogen *Xylella fastidiosa* (REACH-XY)” finanziato con la **Legge di Bilancio 2022 (legge n. 234 del 2021)**, con un’assegnazione al CNR di 15 milioni di euro, per sostenere le attività di ricerca per il contenimento della *Xylella fastidiosa* (**articolo 1, comma 325**). La Presidenza dell’Ente ha individuato nel CNR-IPSP, l’Istituto a cui affidare la progettazione ed il coordinamento del Progetto.

La prima annualità della suddetta assegnazione è stata erogata al CNR a fine 2022, ciò ha coinciso con il finanziamento da parte del Ministero dell’Agricoltura e Sovranità Alimentare e delle Foreste, di 11 progetti nazionali su *Xylella*, tra cui il progetto OMIBREED sopra citato.

Pertanto, per creare sinergie ed evitare sovrapposizione di attività finanziate, è stato necessario ridefinire gli obiettivi di questo progetto, includendo nuove tematiche di ricerca.

La nuova progettazione esecutiva è stata conclusa a Maggio, con l’avvio formale delle attività a far data dal primo giugno c.a., coprendo un arco temporale di 4 anni.

Il punto di forza del progetto è una rete di ricerca nazionale costituita da 21 gruppi di ricerca afferenti a 16 Partner, tra CNR, Dipartimenti universitari ed altri Enti di Ricerca, integrando competenze provenienti da diversi settori disciplinari (patologia vegetali ed entomologia, agronomia, genetica, informatica e bioinformatica, intelligenza artificiale, chimica, biologia, fisiologia, ingegneria).

E’ utile rimarcare il carattere innovativo delle attività proposte, come ad esempio:

- la progettazione ed implementazione di piattaforme tecnologiche avanzate e di infrastrutture di ricerca per la bio-sicurezza (es. laboratori e serre per il biocontenimento con livello BLS2 per la manipolazione di patogeni vegetali dannosi e microrganismi/organismi geneticamente modificati). Il Progetto si propone di rafforzare il coordinamento della ricerca nazionale su *Xylella*, con investimenti in infrastrutture per la BIO-SICUREZZA e quarantena delle piante, che consenta la manipolazione in sicurezza di organismi da quarantena e di cui l’Italia è ancora carente, con ricadute su tutto il comparto agroalimentare.
- L’impiego di approcci innovativi per il controllo della *Xylella*, basati su quanto già

sviluppato in campo umano ed animale: trapianto di microbiomi e sviluppo di agrofarmaci di precisione per migliorare la resilienza delle piante e ridurre l'impatto sull'ambiente dell'impiego di formulati antimicrobici.

- Lo sviluppo ed applicazione di tecnologie di genome-editing per ridurre la suscettibilità delle cultivar di olivo, consentendo di salvaguardare la vasta biodiversità olivicola che caratterizza il nostro Paese e tutto il bacino del Mediterraneo.

•

Gli investimenti previsti nell'ambito di questo progetto contribuiranno: (i) ad accrescere il potenziale di R&I della comunità scientifica nazionale; (ii) colmare il divario tecnologico in termini di strutture di bio-sicurezza per la gestione di organismi nocivi per le piante; (iii) colmare le lacune di innovazione nei programmi di miglioramento genetico dell'olivo, attualmente molto limitati nel panorama nazionale; (iv) migliorare la preparazione della comunità di ricerca ad affrontare future emergenze fitosanitarie che minacciano la sicurezza alimentare e la biodiversità.

Prot.203/2023

Bari, 27/06/2023



XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

Oggetto: Audizione della Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Puglia nell'ambito dell'indagine conoscitiva legata alla presenza del patogeno *Xylella fastidiosa* nella regione Puglia

A quasi dieci anni dalla comparsa del batterio *Xylella fastidiosa* in provincia di Lecce è tempo di fare alcuni bilanci che inevitabilmente coinvolgono le istituzioni che hanno dovuto fronteggiare l'epidemia da una parte e gestire le risorse economiche dall'altra.

In questa sede si vuole rimarcare le problematiche emerse dalla gestione delle risorse messe a disposizione dal MASAF al fine di dare nuovo slancio e linfa al comparto agricolo fortemente compresso dall'evento epidemiologico.

Il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia adottato con decreto interministeriale n. 2484 del 6 marzo 2020 in attuazione dell'articolo 8-quater della Legge 21 maggio n. 44, ha messo a disposizione circa 300 milioni di euro, dei quali in massima parte gestiti dalla Regione Puglia.

In quanto rappresentanti di ordini professionali di riferimento, diretti interessati nell'applicazione delle misure previste dal decreto, evidenziamo le principali problematiche emerse a tre anni dall'adozione del

decreto stesso. Al fine di rendere più agevole e snella la comprensione, si farà riferimento alle singole misure previste nel decreto e poste in essere dalla Regione Puglia

Misura 4 - Rimozione piante disseccate a seguito della Xylella nella zona infetta

Lo spostamento delle risorse finanziarie di 20 MEuro a favore della misura 6 non trova d'accordo gli scriventi in quanto tali somme potevano essere utilizzate per rimuovere gli olivi secchi in quei terreni destinati a non ospitare mai più olivi per condizioni edafiche. Se poi consideriamo la polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria, ciò avrebbe permesso di effettuare quell'opera di rimozione di piante ormai morte ed oggetto di possibili incendi. In ultimo se fino a qualche mese fa l'operazione poteva essere effettuata a costo zero da parte dei proprietari, attualmente con centrali a biomasse che non ritirano il prodotto e prezzo della legna ai minimi, lo svellimento non è più conveniente da parte delle ditte.

Misura 6 - Reimpianti e riconversioni tramite cultivar di olivo resistenti

Doveva essere la misura che avrebbe dovuto dare lo slancio al settore ed invece a due anni dalla chiusura del bando solo in questi ultimi giorni sono arrivati i primi decreti di finanziamento, attenzione ma non le risorse agli agricoltori.

Il farraginoso sistema istruttorio messo a punto ha frenato di fatto l'applicazione della Misura: l'aver dato all'azienda partecipata Arif, completamente incapace di gestire l'istruttoria, si è rivelato un fallimento.

Non corrisponde al vero il fatto lamentato dalla Regione e relativo ai ricorsi giudiziari: nessun ricorso! Solo manifesta incapacità a gestire la fase istruttoria.

E' stato creato un meccanismo che inevitabilmente era destinato a rallentare l'erogazione dei contributi:

- Scarsa dotazione finanziaria in fase di programmazione;
- Bando pubblicato 10 settembre 2000
- Partecipazione delle ditte con semplice domanda Sian (il tutto a vantaggio dei CAA che si sono fatti pagare € 200,00 a domanda);
- Interfaccia con gli agricoltori che, pertanto, sono stati inondati di pec senza capirne i contenuti;
- Agricoltori che hanno ricevuto user e pw per l'eip per poter inserire sul portale una semplice dichiarazione antimafia;
- Assenza di interlocutori tecnici validi;

- Reistrutturazione degli anticipi da parte della Regione (nel frattempo sono scaduti DURC ed antimafia);
- Ad oggi nessuna erogazione di contributi con decreti prossimi alla scadenza.
- Problematica delle piante virus esenti non presenti in commercio: come si risolve?

Sulla scarsità di dotazioni finanziarie si è in piena sintonia con gli uffici regionali, però destinare 120 Meuro alla Misura 9 è stato un errore o meglio un calcolo meramente utilitaristico che non trova d'accordo gli scriventi.

Misura 9 - Sostegno al reddito: Interventi compensativi imprese agricole

La misura che ha una dotazione finanziaria di 120 MEuro è spropositata per chi ha come obiettivo quello di ricostruire l'economia agricola di un territorio.

Anche su questa misura la gestione da parte di ARIF è stata fallimentare.

Annualità 2018

1. Decreto di declaratoria pubblicato dal MIPAF il 30.11.2020;
2. ARIF pubblica il proprio bando per la presentazione delle domande il 14 dicembre 2020 (si rammenta che il d.lgs. 102/2004 concede tassativamente 45 giorni di tempo per la presentazione delle richieste di indennizzi)
3. Arif utilizza l'EIP di Innovapuglia che di fatto permette con un calcolo automatico a determinare direttamente l'indennizzo e sbandiera il pagamento degli aiuti in 60 giorni dalla chiusura dello stesso (10 gennaio 2021);
4. I pagamenti sono stati effettuati di corsa verso la fine del 2022 pena la perdita dell'annualità, molte aziende nel frattempo hanno dovuto adeguare il loro DURC e più di qualcuna pur essendoci riuscita entro il 2022 non è stata pagata, anzi la richiesta è rimasta inevasa!
5. Ci sono richieste di indennizzi per motivi particolari trasmesse, concordemente con il direttore ARIF, a mezzo pec che non sono state mai prese in considerazione;
6. Ci sono state Istruttorie aperte per nove mesi ed altre aperte e chiuse dopo qualche minuto (questo a dimostrazione della banalità delle operazioni che dovevano essere effettuate in sede istruttoria);

Annualità 2019

1. Decreto di declaratoria pubblicato dal MIPAF il 30.11.2020, lo stesso che dell'annualità 2018;
2. Medesime procedure di richiesta contributi;
3. Stato dell'arte: negli ultimi due mesi i richiedenti hanno ricevuto le pec di inizio istruttoria;
4. Cosa temiamo: si arriverà in fretta alla fine dell'anno e diverse aziende perderanno i contributi.

Annualità 2020

1. Decreto di declaratoria pubblicato dal MIPAF il 24.08.2021;
2. Bando Arif del 19 settembre 2021;
3. Stato dell'arte: nessuno;

Annualità 2021

1. Decreto di declaratoria pubblicato dal MIPAF il 16.09.2022;
2. Bando Arif del 10 ottobre 2022;
3. Stato dell'arte: nessuno;

Una menzione a parte meritano le misure 4.1.C e 5.1 del PSR Puglia 2014/2020 pubblicate con l'obiettivo sempre della ricostruzione e diversificazione delle aziende olivicole (la prima) e ammodernamento delle aziende vivaistiche (la seconda).

Da poco la Misura 4.1.C ha un responsabile di misura che nonostante gli sforzi che profonde non riesce a dare risposte pronte ed immediate alle innumerevoli istanze che hanno letteralmente dormito parecchi mesi. Il caso emblematico è dato dal fatto che a settembre 2021 la Regione pubblica uno scorrimento di graduatoria che prevede che entro 30 giorni le aziende trasmettano i documenti amministrativi richiesti. A fine maggio 2023 hanno iniziato l'istruttoria con comunicazioni di preavvisi di rigetto che hanno 10 giorni come tempistica di risposta e richieste di autorizzazioni paesaggistiche che ovviamente nel breve lasso di tempo non si potranno mai ottenere, come non si potranno mai ottenere attestazioni bancarie per progetti che superano i 150.000,00 € che le aziende avevano attivato ma bloccato in attesa dell'istruttoria.

Medesimo discorso per la Misura 5.1 a favore delle aziende vivaistiche che ha visto uno stallo di oltre un anno da qualsiasi tipo di attività amministrativa da parte degli uffici regionali, con enorme danno in virtù di investimenti realizzati.

Altre problematiche

Il monitoraggio ha subito un forte rallentamento a causa del fatto che i rilevatori sono sottopagati e, si constata scarsa adesione di tecnici motivati e tecnicamente preparati. Per sopperire è stata avviata un'attività di partnership con gli istituti di istruzione secondaria ad indirizzo agrario, che coinvolgerà studenti inesperti e non qualificati.

La procedura di indennizzo degli svellimenti di olivo in area non infetta, prevedendo la notifica all'albo pretorio del comune, rende quasi impossibile che il proprietario che venga a conoscenza per tempo e chiedi il giusto indennizzo.

I controlli, attualmente svolti dai carabinieri forestali, sono insufficienti a garantire il rispetto delle norme contro la diffusione del vettore.

F.to il Presidente FODAF Puglia
Oronzo A. Milillo, dottore agronomo

AUDIZIONE COMMISSIONE AGRICOLTURA XIII - CAMERA DEI DEPUTATI

27-06-23 XYLELLA

Rappresentanza Consiglio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati e del CO.RE.PA Puglia

Presidente CNPAPAL Per Agr Braga Mario

CO.RE.PA.

Per Agr Musa Vincenza Presidente Collegio Territoriale PAPAL di Brindisi

*Per Agr Coluccia Ippazio Consigliere Collegio Territoriale di Lecce; Per Agr Culazzo Luigi
Revisore dei Conti Collegio Territoriale di Lecce*

Introducendo la nostra comunicazione, esprimiamo al Presidente On Mirco Carloni e a tutta la Commissione Agricoltura la nostra gratitudine per la **disponibilità e tempestività con la quale è stata accolta la nostra richiesta di audizione.**

Affrontare il tema della diffusione del batterio che ha colpito intere aree della Puglia, provocando un **effetto catastrofe** diffuso e grave, assume particolare importanza, per quegli effetti che stanno determinando nelle aree colpite il cambio significativo del modello strutturale produttivo agricolo e della filiera.

Pur essendo ancora non definitivamente accertato, la Xylella fastidiosa, patogeno invasivo che può infettare un numero di specie molto elevato, più di cinquecento, sembra essere arrivato in Italia nel 2008. Ma i primi effetti catastrofici sono riscontrati nel Salento nel 2013.

Come per la pandemia da COVID 19, anche per la Xylella fastidiosa ci siamo trovati non adeguatamente preparati per contrastarne i gravi effetti sia a livello tecnico scientifico che a livello strutturale e istituzionale.

Non vuol essere questa affermazione una critica, certamente di fronte a novità epidemiche, molte volte, siamo portati a rinviare scelte difficili, in questo caso coinvolgenti gli imprenditori agricoli e l'indotto, in attesa di conferme sia sugli effetti del batterio, sia sulle modalità di trasmissione e diffusione dello stesso.

Dobbiamo però constatare come il "problema" sia stato affrontato in ritardo e alcune criticità, e questo non è una critica, ma solo una osservazione, dovrebbero favorire una riflessione che finalmente accelera le possibili soluzioni.

Passo la parola alla collega Per Agr Vincenza Musa, Presidente del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Brindisi, attualmente impegnata nel monitoraggio delle piante d'ulivo nella zona di cuscinetto nella provincia di Bari.

La prima osservazione che ritengo di sottoporre alla vostra particolare attenzione è che **il batterio non ha muri.** La Xylella fastidiosa ancor oggi avanza alacramente.

Ciò conferma il valore della Vostra iniziativa istituzionale, che a nostro parere, dovrebbe assumere un carattere di **priorità assoluta**, tanto quanto altri fenomeni catastrofali che hanno drammaticamente colpito popolazioni e territori italiani.

Forse non è compito nostro proporre sollecitazioni, ma consapevoli che un evento di tale portata e natura, richiede e richiederebbe una attenzione istituzionale prioritaria, e conseguenzialmente una destinazione di risorse corrispondenti e coerenti con un piano complessivo di rigenerazione del patrimonio olivicolo e agricolo e del suo indotto territoriale, che comprende: produzione, trasformazione, somministrazione, turismo e ambiente, ci appropriamo di questa licenza.

Non trascurando l'architettura naturalistica della Regione.

Non disgiunto dall'esigenza di maggiori risorse riproponiamo il problema della minore burocratizzazione, che comunque, potrebbe essere superata dal fare scorrere le attuali graduatorie (dell'art. 6 del Piano di Rigenerazione Olivicolo della Puglia) che contemplano **più di 8.000 domande presentate e che attualmente ne ha in corso di finanziamento circa 1.500**. Il dato conforta le affermazioni sulla necessità di destinare a tale fenomeno risorse adeguate.

Di fronte alla complessità e gravità del fenomeno riteniamo che oggi più che mai i soggetti della ricerca, della sperimentazione (*non escludiamo gli Istituti Tecnici Agrari e gli ITS*) dovrebbero esser tutti coinvolti nella Commissione preposta a monitorare, valutare e ricercare nuove soluzioni, ovvero soluzioni alternative per affrontare e risolvere la grave condizione catastrofale che ha colpito il territorio pugliese. Una proposta che nasce dalla consapevolezza che alcuni soggetti (*Università di Bari e Foggia, Università del Salento, CREA, CNR, nonché altri Enti di ricerca territoriali*) sono coinvolti direttamente da tempo dalle dinamiche di questa fitopatia.

Crediamo sia superfluo rimarcare che il monitoraggio del fenomeno nella sua continua espansione ed evoluzione debba essere svolto da soggetti che rispondono a requisiti di funzione pubblici, con coinvolgimento di professionisti di comprovata esperienza.

200.000 Ettari circa di superficie olivicola in zona infetta richiedono azioni tempestive e un progetto organico sia di reimpianto con cultivar tolleranti, che di diversificazione colturali, evitando monoculture su superfici ampie.

Noi riteniamo che non dovrebbe essere trascurata la **valorizzazione della formazione tecnica agraria**. I nostri Istituti Tecnici Agrari diffusi su tutto il territorio pugliese rappresentano un presidio di trasmissione delle azioni di resilienza alle fitopatie aliene.

I Periti Agrari e Periti Agrari Laureati con spirito collaborativo, da sempre offerto alla soluzione anche di problemi gravi e difficili come quello della Xylella, in quest'aula del Parlamento confermano la loro piena disponibilità tecnico scientifica a partecipare, anche in Tavoli Tecnici, a tutte le azioni volte ad affrontare con concretezza, determinazione ed in tempi certi il tema catastrofale della Xylella.

Una piaga che ha colpito il nostro territorio pugliese.

Grazie della Vostra attenzione